



CONFIMI

12 marzo 2019

INDICE

CONFIMI

12/03/2019 Giornale di Merate Il Gruppo Calvi consolida la sua leadership	6
12/03/2019 Giornale di Monza Confimi inaugura la sua nuova sede	7
12/03/2019 Giornale di Vimercate Confimi inaugura la sua nuova sede	8

CONFIMI WEB

11/03/2019 borsaitaliana.it 19:22 Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 marzo -4-	10
11/03/2019 borsaitaliana.it 11:28 Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì'	11
11/03/2019 borsaitaliana.it 06:38 Economia e finanza: gli avvenimenti della settimana -2-	12
11/03/2019 btboresette.com 10:04 Piovono soldi per le Pmi manifatturiere che internazionalizzano	14
11/03/2019 FASI.biz 10:39 Startup - un Erasmus per la conquista dei mercati esteri	15
12/03/2019 eventa.it La Fatturazione Elettronica	16
11/03/2019 policymakermag.it 07:26 I lavori delle Commissioni del Senato della settimana: Legittima difesa, vaccini e semplificazione sistema tributario	17

SCENARIO ECONOMIA

12/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale Cosa serve davvero all'Italia	23
12/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale Boeing, maxi perdita a Wall Street Stop di 22 compagnie agli aerei sospetti	25

12/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale	27
«Intanto siamo partiti per il lato francese Revisioni solo sui fondi»	
12/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale	29
«Serve un commissario, l'emergenza c'è Un limite a Toninelli? Ha il suo ministero»	
12/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale	31
«Attenzione a Genova e Trieste Pechino da noi cerca solo la porta per arrivare al cuore d'Europa»	
12/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale	33
Vodafone, il piano per 1.130 esuberanti «Margini ridotti sul settore mobile»	
12/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale	34
Elliott: «Tim, non torniamo a Vivendi»	
12/03/2019 Il Sole 24 Ore	36
PRODUTTIVITÀ, QUELLO CHE I NUMERI NON DICONO	
12/03/2019 Il Sole 24 Ore	38
Cir si fonde con Cofide, i De Benedetti al 29,8%	
12/03/2019 Il Sole 24 Ore	39
Tav, partono gli avvisi Telt da 2,3 miliardi Ue: non basta	
12/03/2019 La Repubblica - Nazionale	41
Reddito, dimezzati i navigator arriva l'accordo con le Regioni	
12/03/2019 La Repubblica - Nazionale	43
Cir, semplificazione della catena di controllo con la fusione in Cofide	
12/03/2019 La Stampa - Nazionale	44
Fca, firmato il nuovo contratto: aumenti del 2%	
12/03/2019 La Stampa - Nazionale	45
"Questi accordi non sono un pericolo Serve una visione comune di tutta l'Ue"	
12/03/2019 ItaliaOggi	47
Un portale per incentivi alle pmi	

SCENARIO PMI

12/03/2019 Il Sole 24 Ore	51
Nuovi Pir, arriva il tetto a 15 milioni	
12/03/2019 Il Sole 24 Ore	53
Dietrofront Advent, salta l'Opa su Cerved	

12/03/2019 Il Sole 24 Ore	55
Private equity da primato nel 2018	
12/03/2019 Il Sole 24 Ore	57
Il miracolo di October: Pmi che finanziano Pmi	
12/03/2019 La Repubblica - Palermo	58
Consulente aziendale la professione d'oro che cresce anche al Sud	
12/03/2019 Buone Notizie	60
Nuove società benefit? Ci provano a Nordest	
12/03/2019 Capital	62
E' circolare la nuova rivoluzione industriale	
12/03/2019 Capital	68
Circular financing per l'innovazione	

CONFIMI

3 articoli

IL FONDO «IDEA CCR» HA SIGLATO UN ACCORDO CON LA HOLDING **Il Gruppo Calvi consolida la sua leadership**

MERATE (ces) MDeA Corporate Credit Recovery II ("IDeA CCR II"), secondo fondo di DIP (Debtor-in-Possession) Financing italiano, gestito da DeA Capital Alternative Funds SGR (società del Gruppo DeA Capital), che aveva acquisito in data 28 dicembre 2017 crediti verso il Gruppo Calvi Holding (Gruppo Calvi) per 63 milioni di euro (72% dell' esposizione totale), ha sottoscritto un accordo con il Gruppo stesso. Il Gruppo Calvi, controllato dalla famiglia Chini, con sede a Merate, è leader tecnologico e di mercato nel settore dei profili speciali d'acciaio trafilati a freddo, estrusi a caldo e laminati a caldo su disegno del cliente e nella produzione di sollevatori per carrelli elevatori, con un fatturato di circa 350 milioni di euro e un EBITDA pari a circa 28 milioni. Con una costellazione di dodici aziende dalla forte storia ed esperienza in campo metallurgico e meccanico, il Gruppo Calvi è presente nei distretti chiave dello sviluppo industriale internazionale, con l'applicazione dei profili speciali in acciaio nei principali settori innovativi, tra i quali si distinguono l' automazione, la movimentazione dei materiali, ma anche l' aerospaziale, il biomedicale e l'architettura. L'attività di sviluppo del Gruppo annovera infatti la partecipazione a grandi progetti di rilievo mondiale quale, tra gli altri, il progetto ITER, il più grande esperimento di fisica mai realizzato per la riproducibilità della fusione nucleare, nella prospettiva di generare energia illimitata, sicura e pulita. Un progetto sostenuto congiuntamente da Europa, Usa, Cina, India, Giappone e Corea, con un costo globale di circa 25 miliardi di euro, e per il quale il Gruppo ha fornito il profilo speciale per i cover plates. L' operazione prevede l'ingresso nel capitale del Gruppo Calvi di IDEA CCR II con una quota del 26%, l'immissione di risorse finanziarie per proseguire il progetto di sviluppo da parte del fondo IDeA CCR II e illimity per complessivi €13,5 milioni e un parziale rifinanziamento, per €34 milioni, dell'esposizione esistente da parte di illimity. «L' accordo siglato con la famiglia Chini consente di rafforzare ulteriormente il percorso di sviluppo già intrapreso dal Gruppo Calvi. Circa €13 milioni di nuove risorse finanziarie a supporto del piano industriale, destinate ad investimenti, consentiranno alla società di consolidare la propria leadership», dichiarano Vincenzo Manganelli, Managing Director e Federico Giribaldi, Investment Director del Fondo IDeA CCR II. **Riccardo Chini**, Amministratore Delegato e Azionista di riferimento di Calvi Holding, ha dichiarato: «Calvi Holding è una vera multinazionale italiana pocket-size con realtà produttive, oltre che in Europa, anche in Nord America e in Asia e genera oltre l'80% del proprio giro d'affari al di fuori dei confini nazionali. La partnership con IDeA CCR II, supportata da illimity, consentirà di irrobustire la struttura finanziaria e di dare ulteriore impulso alle sinergie tecnologiche, produttive e commerciali per l' ampliamento delle gamme di fabbricazione e per il mantenimento dei già elevati standard qualitativi delle varie società del gruppo».

Foto: **Riccardo Chini**

Confimi inaugura la sua nuova sede

Lunedì 18 marzo in via Locarno 1 aperitivo con Paolo Agnelli e Fabrizio Sala

MONZA (gmc) **Confimi** Industria Monza e Brianza inaugura la sua nuova sede, uno spazio ampio e funzionale a disposizione delle imprese del territorio, per incontri istituzionali, seminari, appuntamenti di networking e di crescita commerciale. L' appuntamento è lunedì 18 marzo alle ore 18.00 in Via Locarno 1 a Monza. Saranno presenti, per un saluto, il presidente nazionale di **Confimi** Industria, **Paolo Agnelli**, e il vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala. Il presidente di **Confimi** Monza e Brianza, **Nicola Caloni**, presenterà le attività dell' associazione per il 2019 e, dopo un breve intervento da parte di Deutsche Bank Financial Advisors, verrà offerto a tutti un aperitivo. «Un piccolo passo che conferma la volontà di **Confimi** di essere presente nella nostra provincia e di voler crescere - ha spiegato il presidente Caloni - Spazi più adeguati e accoglienti che ci permettono di organizzare i nostri eventi». E infatti l'associazione ha già ospitato delle iniziative nella nuova sede. Martedì 5 marzo si è parlato di " Ungheria, terra di opportunità" con l' ambasciatore plenipotenziario e straordinario ungherese Balazs Kohut. Sul tavolo le opportunità commerciali per le imprese brianzole in terra ungherese, con particolare focus a meccanica, informatica e legno-arredo. Mentre oggi, martedì 12, grazie all'incontro con il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Monza e Brianza, Federico Ratti, si farà il punto sulla fatturazione elettronica, obbligatoria dal primo gennaio 2019. La partecipazione all' inaugurazione di lunedì 18 è aperta a tutti gli imprenditori e manager del territorio: per confermare la presenza e avere maggiori informazioni sull' associazione scrivere a info@confimimb.it o telefonare allo 039.9650018.

Confimi inaugura la sua nuova sede

Lunedì 18 marzo in via Locarno 1 aperitivo con Paolo Agnelli e Fabrizio Sala

MONZA (gmc) **Confimi** Industria Monza e Brianza inaugura la sua nuova sede, uno spazio ampio e funzionale a disposizione delle imprese del territorio, per incontri istituzionali, seminari, appuntamenti di networking e di crescita commerciale. L' appuntamento è lunedì 18 marzo alle ore 18.00 in Via Locarno 1 a Monza. Saranno presenti, per un saluto, il presidente nazionale di **Confimi** Industria, **Paolo Agnelli**, e il vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala. Il presidente di **Confimi** Monza e Brianza, **Nicola Caloni**, presenterà le attività dell' associazione per il 2019 e, dopo un breve intervento da parte di Deutsche Bank Financial Advisors, verrà offerto a tutti un aperitivo. «Un piccolo passo che conferma la volontà di **Confimi** di essere presente nella nostra provincia e di voler crescere - ha spiegato il presidente Caloni - Spazi più adeguati e accoglienti che ci permettono di organizzare i nostri eventi». E infatti l' associazione ha già ospitato delle iniziative nella nuova sede. Martedì 5 marzo si è parlato di " Ungheria, terra di opportunità" con l' ambasciatore plenipotenziario e straordinario ungherese Balazs Kohut. Sul tavolo le opportunità commerciali per le imprese brianzole in terra ungherese, con particolare focus a meccanica, informatica e legno-arredo. Mentre oggi, martedì 12, grazie all' incontro con il presidente dell' Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Monza e Brianza, Federico Ratti, si farà il punto sulla fatturazione elettronica, obbligatoria dal primo gennaio 2019. La partecipazione all' inaugurazione di lunedì 18 è aperta a tutti gli imprenditori e manager del territorio: per confermare la presenza e avere maggiori informazioni su ll' associazione scrivere a info@confimimb.it o telefonare allo 039.9650018.

CONFIMI WEB

7 articoli

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 marzo -4-

Notizie Radiocor - Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 12 marzo -4- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE - Roma: il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, partecipa all'audizione presso il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (COPASIR). Ore 15,00. Palazzo San Macuto - Agrigento-Caltanissetta: il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, visitano il cantiere della SS 640. CAMERA 10,30 DI reddito pensioni (Lavoro e Affari sociali riunite) 11,00 interrogazioni e interpellanze (Aula) 11,15 audizioni Upi; ispettore Ragioneria generale, Salvatore Bilardo su trasferimenti Sicilia (Bilancio) 11,30 audizioni Confartigianato; associazioni trasporto persone; Unrae; Dekra su Ddl codice stradale (Trasporti) 11,45 audizioni Terna; Eni su adeguamento Sen a Piano clima 2030 (Attivita' produttive) 12,00 Ddl ratifica accordo cooperazione settore difesa Italia-Serbia (Esteri) 12,00 audizione Anassu gestione e investimenti rete stradale (Ambiente e Lavori pubblici) 12,30 audizioni Assifer; Anceferr; Asstra; FerCargo; Uir su Dlgs attuazione direttive interoperabilita' e sicurezza ferroviaria (Trasporti e Politiche Ue riunite) 12,30 audizione Capo stato maggiore Aeronautica, Alberto Rosso (Difesa Camera e Senato) 13,00 audizione Unscp su Ddl semplificazione agricoltura (Agricoltura) 13,00 Ddl commissione degrado citta'; Ddl taglio parlamentari; Ddl leggi elettorali (Affari costituzionali) 13,30 audizione RenOils su convenzione Conai-Anci raccolta imballaggi (Ambiente e Lavori pubblici) 14,00 Ddl Legge europea (Aula) SENATO 11,00 sindacati su Ddl salario minimo (Lavoro) 12,00 audizione Anie su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 12,00 istituzione commissione inchiesta Xylella (Agricoltura) 12,45 audizione Anie su ferrovie Ue (Lavori Pubblici) 14,00 audizioni su Ddl referendum (Affari Costituzionali) 14,30 Acli e Tilt Onlus su Ddl salario minimo (Lavoro) 14,50 Ddl produzionee vendita pane (Industria) 15,00 Invitalia, sindacati e Unione Industriali area Savona, Regione Liguria (Industria) 15,00 Ddl commercio equo e solidale (Industria) 15,00 Aiscat su Codice appalti (Lavori Pubblici) 15,00 Ddl formazione personale scuola (Istruzione) 15,00 Atto UE su gestori crediti (Finanze) 15,30 Ddl quote rosa Cda (Finanze) 15,30 Ddl abolizione chiamata diretta docenti (Istruzione) 15,45 Fipe su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 16,00 associazioni imprenditoriali Ddl salario minimo (Lavoro) 16,00 Dlgs impegno lungo termine azionisti (Giustizia e Finanze) 16,30 Anci su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 16,30 Ddl prevenzione vaccinale (Sanita') 17,00 esperti su Ddl consumo suolo (Agricoltura e Ambiente) 17,15 Consiglio superiore Lavori Pubblici su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 18,00 Invitalia su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 18,00 Ddl caregiver familiare (Lavoro) 18,45 **Confimi** Industria su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) Organismi bicamerali 15,00 audizione presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (Copasir) Red- (RADIOCOR) 11-03-19 20:01:01 (0661) NNNN

Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì'

Notizie Radiocor - Finanza Economia e finanza: gli orari del Senato / martedì' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 11 mar - 11,00 sindacati su Ddl salario minimo (Lavoro) 12,00 audizione Anie su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 12,00 istituzione commissione inchiesta Xylella (Agricoltura) 12,45 audizione Anie su ferrovie Ue (Lavori Pubblici) 14,00 audizioni su Ddl referendum (Affari Costituzionali) 14,30 Acli e Tilt Onlus su Ddl salario minimo (Lavoro) 14,50 Ddl produzione e vendita pane (Industria) 15,00 Invitalia, sindacati e Unione Industriali area Savona, Regione Liguria (Industria) 15,00 Ddl commercio equo e solidale (Industria) 15,00 Aiscat su Codice appalti (Lavori Pubblici) 15,00 Ddl formazione personale scuola (Istruzione) 15,00 Atto UE su gestori crediti (Finanze) 15,30 Ddl quote rosa Cda (Finanze) 15,30 Ddl abolizione chiamata diretta docenti (Istruzione) 15,45 Fipe su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 16,00 associazioni imprenditoriali Ddl salario minimo (Lavoro) 16,00 Dlgs impegno lungo termine azionisti (Giustizia e Finanze) 16,30 Anci su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 16,30 Ddl prevenzione vaccinale (Sanita') 17,00 esperti su Ddl consumo suolo (Agricoltura e Ambiente) 17,15 Consiglio superiore Lavori Pubblici su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 18,00 Invitalia su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 18,00 Ddl caregiver familiare (Lavoro) 18,45 **Confimi** Industria su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) nep (RADIOCOR) 11-03-19 12:05:00 (0271) 5 NNNN

Economia e finanza: gli avvenimenti della settimana -2-

Notizie Radiocor - Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti della settimana -2- MARTEDI' 12 marzo ----- ECONOMIA - Milano: incontro "Formazione dei neolaureati ed esigenze d'impresa", indagine realizzata dalla IULM in collaborazione con Centromarca e Adecco. Ore 10,30. Via Carlo Bo, 7. - Milano: conferenza stampa per la presentazione della mostra organizzata da Fondazione Fiera Milano e Intesa Sanpaolo "Prospettiva Arte Contemporanea. La collezione di Fondazione Fiera Milano". ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Giovanni Gorno Tempini, Presidente Fondazione Fiera Milano. Presso Gallerie D'Italia, Sala 16. La mostra sara' visitabile dal 14 marzo al 7 maggio 2019 - Milano: inaugurazione dei nuovi uffici Huawei. Ore 11,00. Partecipano, tra gli altri, Thomas Miao, ceo Huawei Italia; Giuseppe Sala, sindaco di Milano; Michele Geraci, Sottosegretario allo Sviluppo Economico; Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia. Lorenteggio Village, via Lorenteggio, 240. - Milano: conferenza stampa Intesa Sanpaolo "I distretti industriali tra continuita' e rinnovamento". Ore 11,30. Partecipa, tra gli altri, Gregorio De Felice, head of research e chief economist. Via Monte di Pietà, 8 - Milano: "Incontri di lavoro" organizzato da Fondazione Cariplo. Ore 14,30. Triennale, Viale Alemagna, 6 - Milano: incontro organizzato da Repower in occasione della presentazione del 'Rapporto Mobilita' Sostenibile e Veicoli Elettrici". Ore 17,30. Presso Garage Italia, viale Certosa, 86 - Milano: presentazione del libro di Antonio Calabro' "L'Impresa Riformista. Lavoro, innovazione, benessere, inclusione" edito da Egea. . Ore 19,00. Partecipano, tra gli altri, Marco Tronchetti Provera, Vice Presidente esecutivo e A.d. Pirelli; Carlo Bonomi, Presidente Assolombarda. Presso Assolombarda, Auditorium in via Pantano, 9 - Torino: presentazione del volume "Lessico finanziario" di Beppe Ghisolfi, organizzata da Nino Aragno Editore. Ore 17,00. Partecipano, tra gli altri, Antonio Patuelli, Presidente Abi; Gian Maria Gros-Pietro, Presidente Cda Intesa Sanpaolo; Maurizio Sella, Presidente di Banca Sella Holding; Camillo Venesio, A.d. di Banca del Piemonte. Palazzo Bellono, Via Corte d'Appello, 14 - Bologna: convegno organizzato da BPER Banca, Regione Emilia-Romagna, Confindustria Emilia Area Centro e Octagona, con il patrocinio dell'Ambasciata Indiana in Italia "India: generare e sviluppare opportunita' di business". Ore 14,30. Presso la sede di Confindustria Emilia Area Centro, via San Domenico, 4 - Roma: 60mo Anniversario dell'Istituzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Ore 9,30. Partecipano, tra gli altri, Vincenzo Boccia, presidente Confindustria; Maurizio Landini, Segretario generale Cgil; Carmelo Barbagallo, Segretario generale Uil; Annamaria Furlan, Segretaria generale Cisl; Tiziano Treu, Presidente Cnel; Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato; Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato. Villa Lubin. - Roma: Il Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro, Luigi Di Maio, presenta il progetto incentivi.gov.it dedicato alle imprese. Ore 10,30. Partecipano Fabrizio Palermo, A.d. di Cassa Depositi e Prestiti; Domenico Arcuri, A.d. di Invitalia. Dalle ore 15,00 il tavolo con le associazioni imprenditoriali. Ministero dello Sviluppo Economico - Bruxelles: riunione dei ministri dell'Economia e delle Finanze (Ecofin). Ore 9,00 POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE - Roma: il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, partecipa all'audizione presso il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (COPASIR). Ore 15,00. Palazzo San Macuto SENATO 11,00 sindacati su Ddl salario minimo (Lavoro) 12,00 audizione Anie su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 12,00 istituzione commissione inchiesta Xylella (Agricoltura) 12,45 audizione Anie su ferrovie Ue (Lavori Pubblici) 14,00 audizioni su Ddl

referendum (Affari Costituzionali) 14,30 Acli e Tilt Onlus su Ddl salario minimo (Lavoro) 14,50 Ddl produzione e vendita pane (Industria) 15,00 Invitalia, sindacati e Unione Industriali area Savona, Regione Liguria (Industria) 15,00 Ddl commercio equo e solidale (Industria) 15,00 Aiscat su Codice appalti (Lavori Pubblici) 15,00 Ddl formazione personale scuola (Istruzione) 15,30 Ddl abolizione chiamata diretta docenti (Istruzione) 15,45 Fipe su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 16,00 associazioni imprenditoriali Ddl salario minimo (Lavoro) 16,30 Anci su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 16,30 Ddl prevenzione vaccinale (Sanita') 17,00 esperti su Ddl consumo suolo (Agricoltura e Ambiente) 17,15 Consiglio superiore Lavori Pubblici su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 18,00 Invitalia su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) 18,00 Ddl caregiver familiare (Lavoro) 18,45 **Confimi** Industria su riforma Codice appalti (Lavori Pubblici) Organismi bicamerali 15,00 audizione presidente del Consiglio, Giuseppe Conte (Copasir) Red- (RADIOCOR) 11-03-19 07:20:30 (0013)PA 5 NNNN

Piovono soldi per le Pmi manifatturiere che internazionalizzano

Home / Economia & Finanza / Piovono soldi per le Pmi manifatturiere che internazionalizzano

Piovono soldi per le Pmi manifatturiere che internazionalizzano Scritto il da Domenico Megali in Economia & Finanza , Primo piano Piovono soldi per le Pmi italiane che vogliono proseguire la strade dell'internazionalizzazione. Sono oltre trent'anni che SACE Simest appoggia il comparto delle Pmi manifatturiere italiane. Questa volta in accordo con **Confimi** Industria, Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata, ha firmato l'accordo per aumentare la proiezione internazionale delle imprese associate. Le aziende potranno accedere più facilmente alle soluzioni assicurativo-finanziarie del Polo per la crescita sui mercati esteri, consultabili sul sito di **Confimi** all'interno di una pagina co-branded dedicata. Le imprese associate parteciperanno a eventi di business matching, iniziative dedicate alle principali filiere rappresentate e a incontri di formazione mirati suexport e internazionalizzazione. In questa direzione, saranno inoltre coinvolte nel progetto Education to Export, innovativo programma di formazione di SACE SIMEST per avvicinare le Pmi ai mercati esteri e rafforzare la preparazione di quante già vi operano attraverso percorsi digitali e corsi in aula. Seconda manifattura d'Europa e settima a livello globale, l'Italia gode di un ottimo posizionamento nelle catene del valore internazionali, con imprese che figurano come market leader in numerosi settori. Con questa partnership il Polo conferma il suo sostegno alle imprese manifatturiere e lo fa adottando un approccio sinergico con gli altri attori del sistema e una strategia innovativa pensata per le specificità delle filiere e forte di strumenti all'avanguardia. L'accordo è stato siglato da Beniamino Quintieri, presidente di SACE, e **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi**.

Startup - un Erasmus per la conquista dei mercati esteri

> Cos'è e come funziona il Fondo Nazionale Innovazione Il Global Startup Program - questo il nome del progetto - potrà contare su uno stanziamento di 4 milioni di euro. Per ciascuna startup è previsto un contributo forfettario di 14mila euro mensili, di cui un 20% a fondo perduto, per il periodo di stage all'estero della durata di tre mesi (eventualmente estendibili a sei). "In questa prima fase finanzieremo 20 startup per paese, quindi 120 in tutto, poi pensiamo di estendere il programma ad altri Paesi: abbiamo già avviato i contatti, ad esempio, con India e Israele", dichiara il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega al commercio estero Michele Geraci. > Startup - arriva l'app Smart e Start Italia Un Erasmus per 120 startup innovative Il progetto vuole mettere le imprese nella condizione di crescere all'estero, rafforzando le proprie capacità tecniche, organizzative e finanziarie per affrontare nuovi mercati, in particolare nei settori: ICT: blockchain, intelligenza artificiale, cyber security, Industria 4.0, fintech; automotive e robotica: batterie e auto elettriche, guida autonoma, future mobility, app per il carsharing e relativi web services; medtech: attrezzature medicali e app, life sciences; circular economy: emissioni low carbon, materiali innovativi e sostitutivi della plastica; altri settori innovativi. Il progetto intende, nella prima fase, implementare e consolidare le competenze tecnico-manageriali sui temi di scaleup internazionale, proprietà intellettuale e project work delle startup. Nella seconda fase, l'obiettivo è favorire nuove opportunità di business e di attrazione d'investimenti internazionali tramite formazione specialistica con forte caratterizzazione pratica indirizzata al management delle startup. > SACE SIMEST e **Confimi** Industria supportano le PMI manifatturiere Previsto uno stage all'estero da 3 a 6 mesi presso incubatori selezionati di Regno Unito, Stati Uniti, Cina, Giappone, Corea del Sud e Slovenia. Aibeneficiari ammessi sarà preliminarmente erogato un corso di formazione specialistica in lingua inglese, da tenersi in 4 sedi distribuite sul territorio nazionale.

La Fatturazione Elettronica

mar 12 La Fatturazione Elettronica mar, 12 mar 2019 - 14:00 alle 18:00 Visualizzazioni Dopo i primi mesi dall'entrata in vigore della fatturazione elettronica, **Confimi** Industria **Monza Brianza** e Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Monza e Brianza ripropongono per tutti gli interessati un focus a 360° su come sono cambiati gli adempimenti e come sono state affrontate finora le scelte organizzative e gestionali. Questo il programma del seminario: ? La fatturazione elettronica generalizzata - Problematiche comuni riscontrate nella fase di avvio - Soluzioni alle problematiche: Chiarimenti Agenzia delle Entrate Interpretazioni ricorrenti Casi ancora non risolti ? Esterometro e Spesometro ? Domande RELATORE: Dr. Federico Ratti, Presidente ODCEC di Monza e della Brianza Per iscrizioni e maggiori dettagli >>>

I lavori delle Commissioni del Senato della settimana: Legittima difesa, vaccini e semplificazione sistema tributario

I lavori delle Commissioni del Senato della settimana: Legittima difesa, vaccini e semplificazione sistema tributario 11 Marzo 2019 11 Marzo 2019 Luca Martino Di seguito proponiamo gli appuntamenti delle Commissioni permanenti del Senato della Repubblica per la settimana dall'11 - 17 Marzo: I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI Martedì 12 Marzo: Audizioni informali sul ddl 1089 (disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum); Ddl 897 e connessi (prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private) al testo unificato. Mercoledì 13 Marzo: Sede referente: Ddl 897 e connessi (prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private) - relatrice: Giammanco; Audizioni informali di professori ed esperti di diritto costituzionale sul ddl 1089 (disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum); Audizione informale dell' Ufficio centrale per il Referendum della Corte di Cassazione sul ddl 1089 (disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum); Audizioni informali sui ddl 791 e 1009 (ricongiungimento familiare personale Forze armate e di polizia): - Direttore generale del Personale e delle Risorse del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco. II GIUSTIZIA Martedì 12 Marzo: Audizioni informali nell'ambito dell'esame del Disegno di Legge n. 755 (Procedimento Monitorio Abbreviato); Sede referente: Esame ddl 5, 199, 234, 253, 392, 412, 563 e 652 - B (Legittima difesa) relatore - Ostellari; Sede consultiva: Seguito esame ddl 189 (Disturbi del comportamento alimentare) Parere alla 12° Commissione - relatore: Emanuele Pellegrini; Sede redigente: Discussione ddl 311 (Camere arbitrali) - relatore: Lomuti; Sede consultiva su Atti del Governo: Esame A.G. 71 (Attuazione direttiva (UE) 2017/828 per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti) - relatori: Crucioli per la 2°, Montani per la 6°. Mercoledì 13 Marzo: Audizioni informali nell'ambito dell'esame in sede consultiva dell'Atto del Governo n.71; Sede referente: Seguito dell'esame congiunto: ddl 844 e 583 (Class action) - relatori: Pepe per la 2°, Giroto per la 10°. Giovedì 14 Marzo: Audizioni informali nell'ambito dell'esame del Disegno di Legge n. 755 (Procedimento Monitorio Abbreviato). III COMMISSIONE AFFARI ESTERI EMIGRAZIONE Martedì 12 Marzo: Audizione informale del Direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 47 (Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa); Audizione informale di rappresentanti del Centro Aiuti per l'Etiopia Onlus (CAE), nell'ambito dell'Affare assegnato n. 48 (Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia). Mercoledì 13 Marzo: Audizione informale del Direttore della rivista italiana di geopolitica LIMES, Lucio Caracciolo, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 47 (Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa); Audizione informale di rappresentanti dell'Istituto di ricerca Triageduepuntozero, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 47 (Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa); Sede consultiva: Esame congiunto Ddl nn. 897, approvato dalla Camera dei deputati, e 182 (Prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private) - parere alla 1° Commissione - relatore: FERRARA; Sede referente: Seguito dell'esame Ddl n. 961 (Ratifica modifiche Accordo di sede tra Italia e Multinational Force and Observers) - relatore: PETROCELLI; Ddl n. 962 (Ratifica Memorandum tra Italia e Consiglio d'Europa sull' Ufficio Consiglio d'Europa a Venezia) -relatore:

PETROCELLI; Ddl n. 964 (Ratifica Scambio lettere Italia - ICCROM e istituzione Centro studi conservazione beni culturali) - relatore: PUGLIA; Audizione informale del Presidente della Federazione italiana diritti umani (FIDU), Antonio Stango, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 47 (Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa). IV COMMISSIONE DIFESA Martedì 12 Marzo: Audizione informale di rappresentanti della European Organisation of Military Associations (EUROMIL), in materia di associazioni professionali a carattere sindacale del personale militare; Procedure informative: Audizione del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, gen. sq. a. Alberto Rosso, sulle linee programmatiche dello Stato maggiore. Mercoledì 13 Marzo: Sede consultiva su Atti del Governo: A.G. n. 2 (Programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017) Seguito esame Relatore: Turco; Audizione informale dei vertici di Umbria Aerospace Cluster, in relazione all'affare assegnato n. 56 (prospettive dell' export italiano di materiali per la difesa e la sicurezza); Audizione informale in materia di associazioni professionali a carattere sindacale del personale militare: -Pasqualino Albi, Ordinario di diritto del lavoro del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa; - Giovanni Guzzetta, Ordinario di diritto costituzionale presso il Dipartimento di Diritto Pubblico dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Audizioni informali in relazione ai disegni di legge nn. 791 e 1009 (ricongiungimento familiare personale Forze armate e di polizia): - Pietro Buffa, direttore generale del Personale e delle Risorse del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria; - Fabio Dattilo, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Giovedì 14 Marzo: Audizione informale del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. c.a. Giovanni Nistri, in materia di associazioni professionali a carattere sindacale del personale militare; Audizione informale del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, gen. sq. a. Alberto Rosso, in materia di associazioni professionali a carattere sindacale del personale militare. V COMMISSIONE BILANCIO Martedì 12 Marzo: Sede consultiva: Esame testo ed em.ti ddl 5-199-234-253-392-412-563-652-B (Legittima difesa) - Relatore ZULIANI e ddl 189 (Disturbi comportamento alimentare); Seguito esame ddl 944 (Legge di delegazione europea 2018) - Relatrice PIRRO, ddl 962 (Ratifica Memorandum tra Italia e Consiglio d'Europa sull'Ufficio Consiglio d'Europa a Venezia) - Relatrice GALLICCHIO e ddl 964 (Ratifica scambio lettere Italia - ICCROM e istituzione Centro studi conservazione beni culturali) - Relatrice FERRERO; Seguito esame congiunto ddl 897 e connessi (Prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private) - Relatore ZULIANI; Seguito esame testo ed em.ti ddl 733 (Disposizioni in materia di tessuti post mortem) - Relatrice PIRRO, ddl 763 (Abolizione chiamata diretta docenti) - Relatrice GALLICCHIO e ddl 787 (Mezzi elettrici negli hub aeroportuali) - Relatore PESCO; Seguito esame em.ti ddl 728 (Piccole produzioni agroalimentari locali) - Relatore TOSATO; Sede consultiva su Atti del Governo: Seguito esame, ai sensi art. 139 - bis, relativamente ai profili finanziari, dell'atto n. 72 (Riassetto e riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano) - Relatrice PIRRO. VI COMMISSIONE FINANZE E TESORO Martedì 12 Marzo: Sede referente: Seguito esame A.S.1 (Contrasto finanziamento mine antipersona), rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica Relatore alla Commissione: Sen. GRIMANI; Esame di progetti di Atti legislativi dell'Unione Europea: Esame COM(2018)135 definitivo (Gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali) Relatore alla Commissione: Sen. BAGNAI; Sede redigente: (Esame) A.S.1028 (Parità di accesso agli organi di società quotate); Sede consultiva su Atti del Governo: Relazione AG 71 (Attuazione direttiva (UE) 2017/828 per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti) - Relatore alla Commissione: Sen. CRUCIOLI per

la 2° Commissione e sen. MONTANI per la 6° Commissione. Mercoledì 13 Marzo: Audizione nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo n. 71 Rappresentanti di ASSOGESTIONI; Procedure Informative: Indagine conoscitiva sul processo di semplificazione del sistema tributario e del rapporto tra contribuenti e fisco Audizione di rappresentanti di : CONFAGRICOLTURA, CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, COLDIRETTI; Procedure Informative: Indagine conoscitiva sul processo di semplificazione del sistema tributario e del rapporto tra contribuenti e fisco Audizione di rappresentanti di : R.ETE. IMPRESE ITALIA, ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE VII COMMISSIONE ISTRUZIONE PUBBLICA BENI CULTURALI Martedì 12 Marzo: Sede consultiva: DDL N. 897 (prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private) (parere alla 1° Commissione) - rel. Rufa; DOC. LXXXVI, n. 2 (Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019) (parere alla 14° Commissione) - rel. Marilotti; DDL N. 739 (Produzione e vendita del pane) (parere alla 10° Commissione) - rel. Corrado; Sede redigente: DDL N. 641 (formazione del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia) - rel. Vanin; DDL NN. 763, 753 e 880 (abolizione chiamata diretta docenti) - rel. Barbaro; Sede referente: DDL N. 992 (Educazione motoria nella scuola primaria) - rel. Barbaro; Esame di progetti di Atti legislativi dell'Unione Europea: (COM(2019) 65 definitivo) Programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito dall'Unione europea - rel. Marilotti. Mercoledì 13 Marzo: Procedure Informative: Indagine conoscitiva per la ridefinizione dei profili e degli ambiti occupazionali delle figure di educatori e pedagogisti: audizione di Associazione internazionale pedagogisti educatori (AINSPED), Associazione generale cooperative italiane (AGCI); Audizione del Presidente della Società autori ed editori (SIAE); Esame di progetti di Atti legislativi dell'Unione Europea: (COM(2019) 65 definitivo) Programma Erasmus+ nel quadro del recesso del Regno Unito dall'Unione europea - rel. Marilotti. VIII COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI COMUNICAZIONI Martedì 12 Marzo: Procedure Informative: Indagine conoscitiva sull'applicazione del codice dei contratti pubblici: audizione di rappresentanti di ANIE - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche; Audizioni informali nell'ambito dell'esame degli Atti del Governo NN. 73 (Interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea) E 74 (Sicurezza delle ferrovie): - ANIE - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche; Procedure Informative: Indagine conoscitiva sull'applicazione del codice dei contratti pubblici: audizione di rappresentanti di - AISCAT - FIPE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi - ANCI - Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - INVITALIA - Agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - **CONFIMI** INDUSTRIA - Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata. Mercoledì 13 Marzo: Procedure Informative: Indagine conoscitiva sull'applicazione del codice dei contratti pubblici: audizione di rappresentanti di - ANAS - ANSEB - Associazione Nazionale Società Emittitrici Buoni Pasto - CONFETRA; Audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge N. 727 (Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo) - CONFETRA - ENAC - Assaeroporti - Assoclearance - Assaereo - Assohandlers. Giovedì 14 Marzo: Audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge N. 727 (Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di trasporto aereo) - ANPAC - ANPAV - Centro Studi Stasa - Demetra Centro Studi - IBAR. IX COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE Martedì 12 Marzo: Sede redigente: Seguito discussione del Doc. XXII, n. 6 (Commissione inchiesta sulla Xylella fastidiosa nei territori della Puglia) - relatore: sen. Bergesio; Sede consultiva: Seguito esame ddl n. 944 (legge di delegazione

europea 2018) relazione alla 14° Commissione - relatore: sen. Bergesio; Affari Assegnati: Esame affare assegnato n. 200 (affare sulla questione inerente alle nuove biotecnologie in agricoltura) - relatrice: sen. Fattori; Audizione informale di docenti ed esperti provenienti da università italiane in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo. Mercoledì 13 Marzo: Audizione informale di docenti ed esperti provenienti da università italiane in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo; Audizione informale del Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) sugli effetti delle nuove norme in materia di etichettatura dei prodotti agroalimentari. Giovedì 14 Marzo: Audizione informale di docenti ed esperti provenienti da università italiane in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo; Audizione informale di rappresentanti del Consorzio italiano compostatori (CIC) in relazione all'affare assegnato n. 93 (Affare sulla normativa sui nitrati di origine agricola, anche con riferimento alla situazione in Campania oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 5 dicembre 2017). X COMMISSIONE INDUSTRIA COMMERCIO TURISMO Martedì 12 Marzo: Sede redigente: Ddl 169 e 739 - Produzione e vendita del pane - Relatore: VACCARO; Ddl 594 e 622 - Commercio equo e solidale - Relatore: ANASTASI; Audizioni informali nell'ambito dell' affare assegnato n. 161 (le principali aree di crisi industriale complessa in Italia): - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia) - Rappresentanti locali di CGIL, CISL, UIL e UGL dell'area di Savona -Unione Industriali della Provincia di Savona - Assessore allo sviluppo economico della Regione Liguria. Mercoledì 13 Marzo: Audizione informale nell'ambito dell'affare assegnato n. 161 (le principali aree di crisi industriale complessa in Italia) del Presidente della Provincia di Savona e di rappresentanti dei Comuni di Vado Ligure e di Cairo Montenotte; Audizione informale nell'ambito dell' affare assegnato n. 59 (autoconsumo) di rappresentanti dell' Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA); Sede referente: Ddl 583 e 844 (approvato dalla Camera dei deputati) - Disposizioni in materia di azione di classe Relatori: PEPE (2ª) E GIROTTO (10ª). Giovedì 14 Marzo: Audizione informale nell'ambito dell' affare assegnato n. 60 (gestione e messa in sicurezza dei rifiuti nucleari sul territorio nazionale) di rappresentanti del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, on. Vannia Gava. XI COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO PREVIDENZA SOCIALE Martedì 12 Marzo: Audizioni sui ddl 310 - 658 (salario minimo orario) di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, UGL, CISAL, CONFAL, USB, CUB, COBAS, CIDA, ACLI e TILT Onlus; Esame di progetti di Atti legislativi dell'Unione Europea: COM (2019) 53 def) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle misure di emergenza nel settore di coordinamento della sicurezza sociale in seguito al recesso del Regno Unito dall'UE. Relatore: DE VECCHIS Termine per l'espressione della risoluzione: 28 marzo 2019; (COM (2019) 55 def) Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle risorse destinate alla dotazione specifica per l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile Relatore: AUDDINO Termine per l'espressione della risoluzione: 4 aprile 2019 Sede consultiva: (ddl 897 - 182 - 200 - 262 - 264 - 546) Prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private Parere alla 1° Commissione Relatrice: NISINI; (ddl 739) Produzione e vendita del pane Parere alla 10° Commissione Relatore: ROMAGNOLI Audizioni sui ddl 310 - 658 (salario minimo orario) di rappresentanti di Confindustria, Reteimprese Italia, Confagricoltura, CIA, Coldiretti, Confprofessioni, Confapi, Alleanza cooperative italiane, ANCE, Assolavoro, ASSTEL, Unirec, ANPIT, Conflavoro; Comitato ristretto per l'esame: ddl (55 - 281 - 555 - 698 - 853 - 868 - 890) Caregiver familiare. Mercoledì 13 Marzo: Audizioni sui ddl 310 -

658 (salario minimo orario) di rappresentanti di: INPS; ISTAT; CNEL; INAPP; OCSE; ADAPT e AIWA; Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e Associazione nazionale consulenti del lavoro; ARAN; Comitato ristretto per l'esame: ddl (55 - 281 - 555 - 698 - 853 - 868 - 890) Caregiver familiare. Giovedì 14 Marzo: Audizioni sui ddl 310 - 658 (salario minimo orario) di rappresentanti di: Prof. Francesco Natalini; Avv. Corrado Cardarello; Avv. Filippo Bigot; Prof.ssa Patrizia Tullini. XII COMMISSIONE IGIENE E SANITA' Martedì 12 Marzo: Audizioni informali sul ddl 716 e connesso (epilessia); Sede redigente: DDL 733 E CONNESSI (Disposizione di corpo e tessuti post mortem) - RELATOREG.PISANI; DDL 189 E CONNESSO (Disturbi comportamento alimentare) - RELATORE DI MARZIO; DDL 299 - 485 - 672 - 899 (Fibromialgia) - RELATORE MAUTONE; DDL 867 (Sicurezza esercenti professioni sanitarie) - RELATORE RUFA; Sede referente: DDL 770 E CONNESSO (Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale) - RELATRICE CASTELLONE; Sede consultiva: Doc. LXXXVI n. 2 (Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019) - RELATRICE FREGOLENT (Parere alla 14° COMMISSIONE); DDL 897 (Prevenzione di maltrattamenti a danno di minori, anziani e disabili nelle strutture pubbliche e private), approvato dalla Camera dei deputati - RELATORE SILERI (Parere alla 1° Commissione); DDL 944 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018) approvato dalla Camera dei deputati - RELATORE RUFA (Relazione alla 14° COMMISSIONE). Mercoledì 13 Marzo: Audizioni informali: AG 72(Riassetto e riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano). Giovedì 14 Marzo: Audizioni informali: AG 72 (Riassetto e riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano). XIII COMMISSIONE TERRITORIO AMBIENTE BENI AMBIENTALI Martedì 12 Marzo: Audizioni informali di docenti ed esperti provenienti da università italiane in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo. Mercoledì 13 Marzo: Audizioni informali di docenti ed esperti provenienti da università italiane in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo. Giovedì 14 Marzo: Audizioni informali di docenti ed esperti provenienti da università italiane in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo; Audizione informale di rappresentanti del Consorzio italiano compostatori (CIC) in relazione all'affare assegnato n. 93 (nitrati). XIV COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA Mercoledì 13 Marzo: Sede referente: Seguito dell'esame del disegno di legge n. 944 (Legge di delegazione europea 2018) - approvato dalla Camera dei deputati - Rel. BONFRISCO; Seguito dell'esame del documento: Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 - Rel. GIANNUZZI; Sede consultiva: Seguito dell'esame dell'Atto del Governo n. 71(Attuazione direttiva (UE) 2017/828 per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti) - Rel. BONFRISCO - Osservazioni alle Commissioni 2° e 6° riunite; Esame degli Atti del Governo n. 72 (Riassetto e riforma della normativa in materia di sperimentazione clinica dei medicinali ad uso umano) - Rel. DI MICCO - Osservazioni alla 12° C.p.; n. 73 (Interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea) - Rel. LOREFICE - Osservazioni alla 8° C.p.; n. 74 (Sicurezza delle ferrovie) - Rel. LOREFICE - Osservazioni alla 8° C.p..

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

Noi e Pechino

Cosa serve davvero all'Italia

Franco Venturini

Q

uel che non dobbiamo fare, davanti alla richiesta cinese di aderire alla «Nuova Via della Seta», è ripetere l'italica ambiguità del modello Tav: dire sì a Pechino ma con tante vie di fuga per non far arrabbiare gli americani, oppure obbedire al «no» di Trump ma garantire a Xi Jinping, quando il 22 sarà in visita in Italia, che si tratta di una mossa soltanto provvisoria. Il governo gialloverde, se così scegliesse di procedere, confermerebbe ancora una volta di non sapere o di non volere definire l'interesse nazionale italiano. Perché questa volta non stiamo parlando di una pur importante galleria ferroviaria che i 5 Stelle chiamano con disprezzo «buco nella montagna», bensì della collocazione del nostro Paese, e dell'Europa, negli equilibri mondiali di domani, in quel «Nuovo Ordine» che sta già nascendo e che saranno Usa, Cina e in minor misura Russia a definire e a tentare di imporre.

La Belt and Road Initiative, ribattezzata Via della Seta in onore di Marco Polo e della Serenissima, dimostra quanto bene la Cina di Xi Jinping abbia capito che le nuove gerarchie mondiali non si disegnano più con la sola competizione militare, ma piuttosto con quella commerciale e tecnologica. Dopo aver fatto del suo meglio per conquistare aree di egemonia in Asia e in Africa, l'ex Impero di Mezzo parte ora all'assalto pacifico dell'Europa con uno sforzo che punta certo alla penetrazione economica, ma possiede tutti gli automatismi necessari per trasformarsi in penetrazione geopolitica

Per comprenderlo basta considerare i settori ai quali si riferisce il «memorandum d'intesa» che l'Italia dovrebbe sottoscrivere a fine mese, forse in coincidenza con la visita di Xi Jinping: porti (Trieste e Genova), ferrovie, aeroporti, autostrade e ponti, energia, telecomunicazioni. Tutti inseriti in un «progetto di connettività infrastrutturale», secondo la definizione del presidente del Consiglio Conte. Tutti settori, aggiungiamo noi, idonei a fare da trampolino alla Cina che dal Mediterraneo vuole raggiungere con il suo tsunami commerciale il centro e il nord Europa, dopo aver piantato radici in Ungheria e in Polonia ed essersi assicurata il porto del Pireo in Grecia oltre ad una fortissima presenza in Portogallo. Davvero è difficile individuare in questa espansione mercantile a tenaglia una manovra anche geopolitica? Sembrerebbe di sì, almeno in Italia. Conte è favorevole «poste le opportune cautele» che peraltro non precisa. I 5 Stelle rinunciano anche alle cautele e vedono un radioso futuro per la crescita dell'Italia grazie ai massicci investimenti cinesi. La Lega non è contraria ma è più prudente, capisce i possibili problemi. Ed è singolare che leghista sia il principale e quasi solitario artefice del pre-accordo con Pechino, il sottosegretario allo Sviluppo economico Michele Geraci. Ottimo conoscitore della Cina dove ha lavorato dieci anni, Geraci assicura che non ci sono rischi, che è stata Pechino a venire sulle nostre posizioni, che il memorandum è un accordo-quadro e che i progetti specifici e operativi figureranno in documenti successivi. Eppure l'America si allarma e con metodo firmato Trump minaccia conseguenze negli investimenti statunitensi. Eppure l'Italia sarebbe il primo Paese del G-7 a sottoscrivere un accordo con la Cina sulla Bri. Eppure l'Italia, firmando davanti a Xi Jinping, finirebbe per sabotare una eventuale posizione comune europea nei confronti di Pechino, posizione che negli stessi giorni sarà discussa a Bruxelles. Eppure c'è chi sospetta che il governo, davanti

alla nube nerissima che incombe sull'economia italiana e sulla prossima finanziaria, sia pronto ad aggrapparsi alla ricca proposta cinese per non colare a picco.

Che fare, allora? Bendarsi gli occhi e firmare con i cinesi? Ascoltare l'America e fare marcia indietro? A nostro avviso in entrambi i casi rinunceremmo a difendere l'interesse nazionale italiano.

Firmare un memorandum d'intesa con una grande potenza come la Cina senza aver preventivamente approfondito il progetto in tutte le sedi competenti (compresi i Servizi, la Difesa e la Farnesina) e senza opportune consultazioni informative con altri Paesi (valga l'esempio della Germania che ha aperto un difficile dialogo con Pechino sulle insidie del 5G della Huawei e sulle garanzie di sicurezza, e non è ancora soddisfatta) , sarebbe una imprudenza che potremmo pagare cara. Troppo tardi, si dirà, non possiamo fare ora un clamoroso giro di valzer. Allora andrebbe individuato chi ha ballato troppo presto, ma se proprio non si può dobbiamo almeno restringere al massimo la portata del memorandum e adottare un metodo diverso per i singoli progetti che verranno in un secondo tempo. E dire «sì» , se possibile assieme ad altri europei, soltanto dopo che le necessarie garanzie politiche e di sicurezza saranno state date e sottoscritte dai cinesi.

Quanto all'America, dovremmo ormai essere abituati (come europei, più che come italiani) ai moniti di Donald Trump. È comprensibile che Washington non voglia la penetrazione cinese nel Vecchio Continente, ma è proprio la filosofia dell'America First, e sono proprio i dispetti commerciali transatlantici e una certa ostilità verso le ambizioni europee ad averla favorita. Se l'Europa sopravviverà alle elezioni di fine maggio come è probabile, e se avrà la forza di consolidare le sue capacità di difesa autonome (anche con la Gran Bretagna del dopo-Brexit) varando parallelamente un processo di integrazione differenziata, risulterà più evidente che l'America non ha meno interesse di noi all'esistenza della Nato, e che l'Europa, tutta o in parte, potrà avere i «suoi» rapporti con la Cina senza per questo dover incorrere nei fulmini degli Stati Uniti. Alleati e amici, certo, ma non decisori unici.

La Cina può far parte dell'interesse nazionale italiano. A condizione che il governo italiano capisca per tempo quale partita epocale sta giocando.

Fventurini500@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Boeing, maxi perdita a Wall Street Stop di 22 compagnie agli aerei sospetti

A terra il 40% dei mezzi «gemelli» di quello caduto in Etiopia. Dubbi su un software
Marta Serafini

«Siamo di fronte a un modello che è caduto due volte nel giro di un anno. È un campanello d'allarme».

Trema l'industria dell'aeronautica nel «day after» dello schianto del 737 Max dell'Ethiopian Airlines in cui hanno perso la vita 157 passeggeri di 35 nazionalità, tra cui 8 italiani. E tremano alla Boeing, che ieri all'apertura di Wall Street ha perso il 12,8%, il peggior crollo in Borsa dall'attacco alle Torri Gemelle (il titolo ha poi chiuso a -5,39)

A parlare, senza troppi giri di parole, ai microfoni della Cnn, è Mary Schiavo, ex ispettrice generale della Us Transportation. Il precedente è quello dell'ottobre 2018, quando lo stesso modello in dotazione alla Lion Air si schiantò in Indonesia provocando 189 vittime. Ma a far suonare i «campanelli» è soprattutto la dinamica: perché in entrambi i casi il pilota ha chiesto di rientrare dopo il decollo e dopo aver registrato «una velocità verticale instabile». Il sospetto è che ci sia un difetto nel software che gestisce i dati relativi al sistema di protezione del cosiddetto «involuppo di volo».

Il nuovo modello tenuto a battesimo dalla Boeing nel 2016 è dotato di un sensore di incidenza che corregge il profilo di volo gestendo autonomamente la quota del velivolo. Una novità, dunque. Peccato che le associazioni di piloti abbiano più volte lamentato di averne scoperto l'esistenza solo dopo l'incidente indonesiano e di non aver ricevuto istruzioni per gestire guasti o imprevisti.

In questi anni poi la Boeing ha puntato tutto sul 737 Max che grazie ai forti sconti è diventato il modello più venduto. Oltre 350 esemplari in volo e 5.000 in cantiere. Che, tradotto in dollari, significa un giro d'affari da 600 miliardi.

In attesa che maggiori dettagli emergano dalle due scatole nere recuperate ieri - una delle due è danneggiata - dalla Boeing cercano di correre ai ripari e spiegano che «secondo le informazioni disponibili, non ci sono basi per dare indicazioni agli operatori». Rassicurazioni che non bastano. Tanto che alcuni Stati hanno deciso di lasciare a terra il 737 Max: Etiopia, Cina, Indonesia, Isole Cayman e Mongolia. Per il New York Times sono per ora 22 le compagnie che non lo faranno volare, per un totale di 146 aerei a terra su 350 in uso: il 40%. Il tutto mentre le autorità Usa annunciano misure «immediate» se ce ne sarà bisogno.

Dall'Italia invece si cerca un esperto da inviare in Africa, in base alla norma secondo cui possono partecipare alle indagini rappresentanti di Stati che hanno avuto loro concittadini tra le vittime. E mentre Air Italy - che ha tre 737 Max nella propria flotta - assicura di essere «in conformità con le disposizioni delle autorità aeronautiche e con le direttive del costruttore», l'Associazione nazionale piloti, ha richiesto all'Ente nazionale dell'aviazione civile di intervenire. E soprattutto di «mettere a terra le macchine facendo tutti i controlli necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi Secondo gli esperti a causare l'incidente potrebbe essere stato un difetto di software che consente di riportare automaticamente giù il muso del jet Boeing 737 Boeing 737 Max 8
PRIMA E DOPO IN VOLO angolo di incidenza Traiettorie angolo di incidenza Flusso d'aria Flusso d'aria Traiettorie Fonte: NewYork Times, Flightradar, Associated Press, Graphic News Corriere della Sera Rispetto al 737 normale (a sinistra), il 737 Max 8 ha un motore più grande

in grado di offrire risparmi sul kerosene. Si è reso necessario posizionarlo un po' più avanti e un po' più in alto rispetto al modello precedente con il risultato che in certe situazioni il 737 Max tende ad andare su con il muso, avvicinandosi allo stallo Boeing 737 Max 8 Lunghezza 39,52m Larghezza 35,9m Motore 737Max 8 MCAS Il Maneuvering characteristics augmentation system (Mcas) è il software che consente di riportare automaticamente giù il muso del jet Muso su Se l'angolo di salita non è nei parametri si rischia lo stallo e così il software manovra gli stabilizzatori orizzontali in coda per abbassare il muso Ma se il Mcas riceve informazioni sbagliate il computer innesca azioni che rischiano di far precipitare l'aereo
8:38:18 8:38:39 8:38:56 8:39:16 8:39:34 8:39:55 8:40:14 8:40:35 8:40:55 8:41:02 Ora -
450 0 450 900 La velocità (dati in metri al minuto) Un'anomalia è stata registrata dopo il decollo
8:38:18 8:38:39 8:38:56 8:39:16 8:39:34 8:39:55 8:40:14 8:40:35 8:40:55 8:41:02 1.800 Ora 2.400 3.000 L'altitudine (dati in metri) Ultimo contatto Decollo Il sensore di incidenza invia al Mcas i dati relativi all'assetto

12

Foto:

i punti percentuali persi dal titolo della Boeing ieri in apertura di Wall Street. Si tratta del peggior ribasso registrato dal crollo delle Torri Gemelle nel settembre 2001, quando furono bruciati 28,1 miliardi e il Dow Jones scese di 337 punti

Foto:

Soccorritori al lavoro sul luogo del disastro aereo, vicino a Bishoftu, o Debre Zeyit, a sud di Addis Abeba, in Etiopia, dove hanno perso la vita 157 persone nello schianto del volo dell'Ethiopian Airlines. L'aereo è decollato alle 8 e 39 del mattino. Sei minuti dopo l'aereo è precipitato al suolo. Non ci sono sopravvissuti alla tragedia. Ieri sono state recuperate le due scatole nere, di cui una danneggiata (Foto Ap)

Foto:

Sul sito del Corriere tutti gli aggiornamenti sul disastro

Foto:

35

5

le nazionalità delle 157 vittime del disastro aereo dell'Ethiopian Airlines, inclusi 8 membri dell'equipaggio. Tra le vittime kenyoti, canadesi, etiopi, italiani, cinesi, statunitensi, britannici e francesi

mila i modelli di 737 Max che sono stati ordinati alla Boeing a due anni dal lancio del nuovo modello. Si tratta di un giro di affari del valore di 600 miliardi di dollari. Oltre 350 sono quelli attualmente operativi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'intervista/1

«Intanto siamo partiti per il lato francese Revisioni solo sui fondi»

Du Mesnil, presidente di Telt: entro giugno la fase due Tarderà un lotto su 4 del tunnel, ossia la parte italiana Le richieste «Per venire incontro al governo, lasciamo altri due o tre mesi per la vostra sezione» Il negoziato «Può salire al 50% il contributo europeo, difficile cambiare tracciato e nodi tecnici»

Stefano Montefiori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Oggi abbiamo lanciato la prima fase del progetto, l'appello alle candidature, che riguarda le tre sezioni francesi del tunnel di base. Per la quarta sezione, quella italiana, si partirà tra due o tre mesi». L'ingegnere Hubert du Mesnil è il presidente di Telt, la società pubblica franco-italiana responsabile della parte transfrontaliera della Torino-Lione. Sessantotto anni e una vita da alto funzionario nei trasporti, du Mesnil ha idee piuttosto chiare su tempi e contenuti della ri-negoziazione chiesta dal governo italiano: partirà davvero dopo le elezioni europee e riguarderà verosimilmente i finanziamenti di Bruxelles.

Qual è il calendario?

«Nella prima fase, partita oggi per tre sezioni su quattro, chiediamo alle imprese di manifestare il loro interesse. Anche a quelle italiane, naturalmente. La posta in gioco è molto alta, parliamo di lavori che valgono due miliardi e 300 milioni».

E la seconda fase?

«Partirà alla fine del primo semestre di quest'anno, dopo avere dato alle aziende di tutta Europa, ma soprattutto francesi e italiane, il tempo per mettersi d'accordo ed eventualmente allearsi formando delle cordate. In questa seconda fase le imprese presenteranno le offerte per realizzare i lavori, e noi ci prenderemo circa un anno di tempo per valutarle e scegliere. Arriviamo a fine 2020 per concludere i contratti».

Di quali lavori stiamo parlando?

«Del tunnel principale, ovvero i due tubi paralleli di 57 chilometri da Saint Jean de Maurienne a Bussoleno. Sono lavori di genio civile, cioè il perforamento del tunnel. Poi, tra qualche anno, realizzeremo gli equipaggiamenti: all'interno del tunnel si installano i binari, gli impianti elettrici, i sistemi di sicurezza, di aereazione e così via».

Come siete venuti incontro alle richieste del governo italiano?

«Lasciando altri due e tre mesi per l'appello alle candidature della quarta sezione, quella sul lato italiano del tunnel, e garantendo che la procedura potrà essere interrotta se il governo italiano dovesse decidere di modificare, interrompere o rinviare il progetto. E in ogni caso la seconda fase, cioè la presentazione delle offerte delle imprese, partirà quando i governi avranno dato il loro accordo definitivo».

Quali tempi prevede?

«Speriamo che Roma, Parigi e Bruxelles useranno i prossimi mesi fino all'estate per condurre le nuove discussioni chieste dall'Italia».

Quali sono i margini di negoziato? Questi mesi serviranno a ridiscutere che cosa?

«Se consideriamo i diversi atti che costituiscono la base del nostro lavoro, ci sono tre livelli. Il primo è quello dei trattati internazionali tra Francia e Italia, estremamente difficili da ritoccare perché servirebbero nuovi trattati approvati dai Parlamenti. Il secondo livello è quello degli atti governativi, che rappresentano l'approvazione tecnica del progetto: dove passa il tunnel, la pendenza... E anche questo mi sembra poco interessante da ridiscutere, implicherebbe tanto tempo e comunque mi pare che nessuno evochi alternative al tracciato attuale del

tunnel. Al limite possiamo parlare delle vie di accesso, ma è un altro discorso, il tunnel vero e proprio è quello. Il terzo livello, infine, è la convenzione tra Francia, Italia e Unione europea». Ed è questo il possibile cuore delle discussioni?

«Assolutamente sì. Per adesso l'accordo con Bruxelles copre fino al 2020, e riguarda i famosi 300 milioni che l'Europa minaccia di ritirare se non ci sbrighiamo. Ma manca ancora la convenzione dal 2021 al 2030».

E che cosa si potrebbe ottenere?

«Un aumento del finanziamento europeo dal 40 al 50%. L'attuale Commissione si è già dichiarata disponibile. Ma il negoziato vero andrà fatto con la nuova, dopo le elezioni del 26 maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è/1

Hubert du Mesnil (foto) , 68 anni, ingegnere francese con una lunga carriera nel settore delle infrastrutture, è il presidente della Telt, la Tunnel Euralpin Lyon Turin, incaricata di realizzare e gestire la Tav

Nella lettera mandata sabato da Palazzo Chigi si diffida la Telt dall'invio alle imprese dei capitolati (fase successiva ai bandi di gara). Per salvare i fondi Ue legati ai bandi per il tunnel di base Telt ha pubblicato per i lotti francesi gli «avis de marchés», gli inviti a presentare la candidatura: la prima fase dei bandi di gara

Foto:

Inaugurazione

Il premier Conte, 54 anni, e il ministro Toninelli, 44, alla Fincantieri di Valeggio sul Mincio dove si è anche tagliata la prima lamiera per il ponte di Genova

L'intervista/2

«Serve un commissario, l'emergenza c'è Un limite a Toninelli? Ha il suo ministero»

Siri: ho mediato e ha prevalso il buon senso, i benefici peseranno più dei costi La flat tax «La tassa piatta si farà, servono le stesse risorse usate per Reddito e Quota 100»
Marco Cremonesi

MILANO «Noi avevamo un obiettivo prioritario: salvaguardare il finanziamento europeo. E l'obiettivo è stato raggiunto». Armando Siri è il sottosegretario ai Trasporti, nonché uno dei consiglieri più ascoltati da Matteo Salvini. Il muso contro muso tra Lega e Movimento 5 Stelle sull'Alta velocità Torino-Lione sarebbe stato sbloccato grazie a un «lodo» pensato da Siri: avviare la procedura per la realizzazione della Tav esplicitando le «clausole di dissolvenza» nei confronti delle imprese interessate ai lavori. E ridiscutendo nel frattempo il progetto con la Francia e l'Unione europea.

Siri, non sempre in politica i «lodi» hanno portato fortuna. Il suo avrà fortuna con la Tav?
«La fortuna non ha elementi razionali. Noi ci siamo impegnati allo stremo perché prevalessero il buon senso e la razionalità. Ora possiamo avviare una tavola con Francia e Unione che sulla Tav porti inequivocabilmente a un maggior peso dei benefici rispetto ai costi».

Lei chiede un commissario all'emergenza infrastrutturale. Non è come chiedere di commissariare il ministro Toninelli?

«Ma no. Il ministro può agire con la struttura che si riferisce a lui, il commissario avrebbe a disposizione tutti gli altri ministeri e le diramazioni della pubblica amministrazione e degli enti locali».

Una cosa del genere non è possibile soltanto per le emergenze?

«Il fatto che siamo impantanati da anni nella melma delle attuali procedure io credo sia un'emergenza».

Però, i rapporti con i 5 Stelle sono tesi. Lei ha minacciato sfracelli se non arriverà la flat tax...

«Il governo nel suo insieme ha un impegno con gli italiani: quello di ridurre la pressione fiscale introducendo la "tassa piatta". Io l'ho ricordato. Stiamo lavorando a un progetto che prevede la riduzione dell'Ires dal 24 al 20% e un'aliquota unica al 15% per i redditi familiari fino a 50 mila euro».

Qualche dettaglio in più sul progetto?

«Il nostro scopo è quello di modificare l'attuale impianto fiscale che vede nel singolo contribuente il soggetto d'imposta e introdurre invece un codice unico familiare. Con un algoritmo di deduzioni fisse che garantisca il risparmio fiscale da una parte e la semplificazione dell'altra».

Siri, ma il problema non sono sempre le coperture?

«Stiamo parlando di un provvedimento per rimettere in moto il Paese e rilanciare i consumi. Servono tante risorse quante ne abbiamo usate nella scorsa legge di Bilancio per il Reddito di cittadinanza e la Quota 100».

Dovete anche evitare che scattino gli aumenti Iva. O conta sulle Europee?

«A maggio gli italiani potranno scegliere se confermare l'Europa solo dei vincoli e delle regole auree oppure chiedere un'Europa attenta alle diversità e alle necessità dei popoli. Un'Europa che sostiene la crescita anche con maggiore flessibilità».

In Europa anche i vostri alleati ritengono che con l'Italia si sia stati fin troppo flessibili.

«Noi parliamo di una flessibilità non a tempo indeterminato. Ma per almeno per 3/5 anni, sì. Il tempo necessario affinché la cura faccia effetto e questa volta guarisca le cause della malattia e non solo i sintomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è/2

Armando Siri, 47 anni, ideologo per la Lega della flat tax, senatore, è sottosegretario ai Trasporti e alle Infrastrutture

~

Da anni

il Paese è nella melma

delle attuali

procedure

Occorre

un soggetto

che possa disporre

di tutte

le branche della Pa

e degli

enti locali

L'intervista

«Attenzione a Genova e Trieste Pechino da noi cerca solo la porta per arrivare al cuore d'Europa»

Tremonti: se aderiamo all'intesa chiederanno loro la Tav
Enrico Marro

ROMA Giulio Tremonti, che nel 2001, da ministro dell'Economia, era contrario all'abbattimento dei dazi europei verso l'Asia, sollevando critiche rispetto a una posizione troppo arrendevole dell'Europa, oggi ritiene che un'adesione dell'Italia alla Via della Seta, il Memorandum of understanding che il nostro governo dovrebbe firmare tra un paio di settimane in occasione della visita di Xi Jinping a Roma, potrebbe fare del nostro Paese la porta d'ingresso dell'espansionismo commerciale, e non solo, della Cina in Europa, senza che l'Unione Europea muova un dito. Oltretutto in un contesto a dir poco contraddittorio, che il professore sintetizza con una battuta: «Va a finire che la Tav la chiederanno i cinesi».

Perché?

«Perché se la Via della Seta arriva al porto di Genova, questo non può essere un porto di blocco, ma deve essere di sblocco. E allora se il Memorandum avesse un addendum, questo non potrebbe che riguardare la Torino-Lione. E invece da una parte si apre e dall'altra si chiude. Il tutto mentre l'Unione Europea appare inesistente rispetto a una questione che non è solo commerciale ma geopolitica. Eppure l'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Ue prevede che l'Unione abbia competenza esclusiva sulle politiche commerciali comuni e sui trattati internazionali quando incidono sulle norme comuni».

È questo il caso?

«La Via della Seta è un progetto che risale a metà degli anni Novanta del visionario americano Lindon LaRouche che la vedeva come salvezza dell'umanità. Da allora i piani cinesi si sono articolati lungo varie direttrici. Pechino, a parte le infrastrutture finanziarie, si sta sviluppando lungo le rotte euroasiatica, artica e meridionale. In quest'ultima c'è l'Italia, che significa Sicilia, Trieste, Genova».

Ma non potrebbero esserci anche vantaggi da un incremento dei commerci? Era l'obiettivo quando si decise l'ammissione della Cina nella Wto (World trade organization).

«Al momento dell'ingresso nella Wto furono garantite alla Cina condizioni di favore per due motivi. Perché considerato un Paese che doveva svilupparsi e per agevolarne il cammino verso la democrazia. Il primo obiettivo è stato centrato, il secondo no. In quell'occasione l'Europa si presentò in termini unitari nella trattativa, in coerenza con le sue origini di mercato comune. Ora invece appare inconsistente».

Non così gli Stati Uniti, contrari al Memorandum.

«Perché hanno capito la posta in gioco. A differenza dell'Europa, che c'è dove non dovrebbe, come per esempio sugli impianti elettrici di casa, e non c'è dove dovrebbe. La Cina non viene in Italia per il nostro mercato domestico, ma per quello europeo. E Genova e Trieste sono molto più vicine al cuore dell'Europa del Pireo, già conquistato da Pechino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Ue assente

Gli Usa contrari

al Memo-randum

perché hanno capito
la posta
in gioco

La parola
via della seta

La Belt and Road Initiative, è un piano economico-diplomatico annunciato nel 2013 dal presidente cinese Xi Jinping per migliorare i collegamenti commerciali con i Paesi dell'Eurasia. Finora sono stati stanziati 140 miliardi di dollari di investimenti. Il progetto coinvolge al momento 68 Paesi e circa il 65% della popolazione mondiale

Chi è
Giulio Tremonti,
71 anni,
è stato ministro
delle Finanze e dell'Economia nei governi Berlusconi
I, II, III e IV

Vodafone, il piano per 1.130 esuberi «Margini ridotti sul settore mobile»

L'azienda: il dialogo con i sindacati per fare efficienza. L'ipotesi dei contratti di solidarietà
Fabio Savelli

MILANO Vodafone Italia ha comunicato l'apertura di un negoziato con i sindacati per «condividere una ridefinizione del modello operativo» con «conseguente riduzione del perimetro organizzativo pari 1.130 efficienze appartenenti a tutte le funzioni aziendali». Un annuncio che agita i sindacati, ma che fa il paio con le decisioni di tagli al costo del lavoro di Telecom Italia (tra uscite volontarie e contratti di solidarietà) e di Wind3, senza contare gli 833 esuberi annunciati da Sirti, uno dei principali fornitori.

È il combinato disposto di diversi fattori. Il primo (e più pesante) è la pressione competitiva sul segmento mobile che in Italia presenta quattro operatori sfidarsi a colpi di promozione per accaparrarsi i clienti sempre più restii a legarsi sfruttando le offerte sul traffico dati e voce che campeggiano ovunque. Una battaglia sui prezzi che sta portando (quasi) allo zero i margini degli operatori telefonici, complice anche il recente arrivo della low-cost Iliad che è potuta entrare sul mercato grazie alla fusione tra Wind e 3 originatasi come effetto di questo consolidamento di mercato. Vodafone nel terzo trimestre dell'anno, chiuso il 31 dicembre, ha visto ridursi i ricavi da servizi mobili dell'8,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Un ridimensionamento testimoniato anche dalla diminuzione del fatturato da servizi nel primo semestre fiscale a 2,49 miliardi (-6,4% rispetto allo stesso semestre del 2017) e al dato sul margine operativo lordo, inferiore del 9,7%. L'azienda parla di «efficienze» e non di esuberi perché ritiene appena all'inizio la trattativa con le organizzazioni sindacali. Non è escluso che questo numero possa ridimensionarsi oppure possa essere gestito tramite contratti di solidarietà o forme di mobilità volontaria. I confederali auspicano che queste efficienze possano essere gestite con un'importante riqualificazione del personale di Vodafone in Italia, pari a 6.500 addetti. Con una spinta sul digitale e verso le reti di nuova generazione. Stiamo entrando nell'era del 5G, il nuovo standard per la telefonia mobile che abbasserà enormemente il tempo di latenza anche nell'automazione industriale e nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. È chiaro che senza una riconversione delle competenze il rischio di «disoccupazione tecnologica» nel settore delle telecomunicazioni rischia di essere altissimo. Vodafone Italia ha speso 2,4 miliardi per le frequenze più pregiate del 5G sfidandosi a colpi di rilanci con Tim nelle aste bandite dal ministero dello Sviluppo appesantendo i conti, ma aumentando le entrate per le casse statali. La decisione dell'amministratore delegato di Vodafone Italia, Aldo Bisio, arriva a pochi giorni dall'accordo raggiunto con Tim per la condivisione di 22mila torri di trasmissione sotto Inwit, controllata oggi al 60% dall'ex monopolista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elliott: «Tim, non torniamo a Vivendi»

Parigi risponde: dal fondo Usa accuse assurde. Giovedì riunione del board. Iss consiglia no alla revoca

Federico De Rosa

Sale la tensione tra Vivendi ed Elliott in vista dell'assemblea di Tim che il 29 marzo dovrà decidere se cambiare gli equilibri ridando alla società francese la maggioranza del board, oggi in mano al fondo americano. Questa volta però non si tratta delle solite schermaglie. Ieri Elliott ha messo online un sito, «www.Time-for-Tim.com», in cui spiega attraverso un lungo documento le ragioni per cui ritiene sia meglio mantenere l'attuale assetto e quindi bocciare la proposta di Vivendi. Posizione condivisa da Iss, uno dei principali proxy advisor internazionali, che ieri sera ha consigliato di votare contro la revoca chiesta da Vivendi.

La mossa di Elliott è la risposta agli attacchi mossi dai francesi, che nel fine settimana sono tornati a criticare la gestione di Tim, prendendo spunto dalla relazione predisposta dal collegio sindacale per l'assemblea. Lo spunto arriva dai rilievi sull'asimmetria informativa tra i consiglieri di cui sarebbe responsabile il presidente Fulvio Conti, a cui i sindaci però riconosciuto di aver istruito correttamente i consigli, compreso quello che a novembre ha votato la sfiducia all'ex ceo Amos Genish. I sindaci muovono rilievi anche al manager israeliano, in particolare sull'impairment test e sulla diffusione dei dati preliminari, contestati da Vivendi ma ritenuti dovuti dal collegio sindacale di Tim, il quale rivela che il manager israeliano era a conoscenza del deterioramento dei risultati quattro mesi prima che lo rendesse noto al board.

Nel documento messo online ieri, Elliott spiega che gli azionisti di Tim sono messi «di fronte a una scelta tra la stabilità e il continuo recupero di valore per la società o il ritorno della cattiva gestione di Vivendi con le sue promesse non mantenute, la distruzione di valore e il disprezzo per le regole di buona governance». Su questa base «la scelta è semplice» scrive il fondo di Singer: «Nessuno vuole un secondo round con Vivendi». Una vittoria dei francesi significherebbe trasformare Tim in «un'altra pedina dell'impero» di Vincent Bolloré, il primo socio della media company parigina di cui il fondo Usa passa in rassegna i legami con i candidati proposti per il consiglio Tim: Franco Bernabè, Gabriele Galateri di Genola, Robert Van Der Valk, Flavia Mazzarella e Francesco Vatalaro.

In serata la media company di Bolloré ha diffuso un lungo comunicato in risposta al documento pubblicato da Elliott, «con accuse assurde, nel tentativo di distogliere l'attenzione da Tim», in cui se la prende soprattutto con i comportamenti e l'etica degli affari di Paul Singer. Su Tim il gruppo francese ribadisce quello che aveva già fatto presente nei mesi scorsi, ovvero la violazione di procedure interne e di regole di governance, nonché l'esistenza di un «board» parallelo in Tim, ispirazione di Elliott.

Giovedì il consiglio del gruppo telefonico si riunirà per rispondere alle contestazioni dei sindaci ed è quasi scontato che ci sarà un nuovo scambio di accuse. Prima dell'assemblea del 29 marzo dovrebbe tenersi un'altra riunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23,9

per cento

la partecipazione in Tim detenuta da Vivendi. Il primo azionista del gruppo telefonico ha chiesto la revoca di cinque consiglieri che sarà votata il 29 marzo

8,84

per cento

la quota del capitale di Tim detenuta dal fondo Elliott, che con 10 consiglieri su 15 detiene la maggioranza nel board del gruppo telefonico

Foto:

Ceo

Luigi Gubitosi,

57 anni, è amministratore delegato di Tim dal 18 novembre scorso. È stato commissario straordinario di Alitalia e direttore generale

della Rai

Foto:

Azionista

Paul Singer,

74 anni,

è fondatore

e azionista

di Elliott Management Corporation.

Il fondo statunitense

ha il 9,4% del capitale di Tim

PRODUTTIVITÀ, QUELLO CHE I NUMERI NON DICONO

Andrea Montanino, Livio Romano e Fabrizio Traù

PRODUTTIVITÀ, QUELLO CHE I NUMERI NON DICONO

La manifattura italiana occupa la settima posizione al mondo per valore aggiunto, la quarta per diversificazione produttiva, la seconda per competitività dell'export e ha un tasso d'investimento che è superiore a quello dei principali *competitor* europei, Germania inclusa. Eppure è largamente diffusa l'idea che essa sia da tempo affetta da un forte deficit di competitività, che negli anni l'avrebbe portata ad allontanarsi dalle traiettorie di sviluppo seguite dagli altri principali partner occidentali. Ultima in ordine di tempo, la Commissione europea nel recente Rapporto sull'Italia ha indicato la bassa e declinante produttività del lavoro come uno dei fattori di rischio per la sostenibilità economica del Paese.

Questa visione "pessimista" della competitività dell'Italia non tiene conto del fatto che il sistema manifatturiero è attraversato da forti disomogeneità, che rendono i dati medi sempre meno significativi (da un lato, una moltitudine di microimprese a bassa o bassissima produttività, dall'altro un blocco significativo di imprese altamente competitive che nel tempo hanno notevolmente accresciuto la loro produttività). Ma soprattutto si fonda su statistiche parziali, perché basate su stime in volume (ossia a prezzi costanti) del valore aggiunto e, a cascata, della produttività: quando la crescita di lungo periodo viene misurata in valore (a prezzi correnti), infatti, la *performance* relativa dell'Italia appare nel confronto internazionale tutt'altro che anomala.

Due esempi per tutti. A prezzi costanti, la manifattura italiana ha accumulato tra il 2000 e il 2017 un ritardo nella produttività del lavoro rispetto a quella francese di 31 punti percentuali; secondo le misure in valore, risulta un differenziale positivo a favore dell'Italia di 2 punti percentuali e una dinamica pressoché coincidente tra i due Paesi lungo tutto il periodo. Ancora: a prezzi costanti la forte divergenza nella crescita del valore aggiunto tra Italia e Germania si sarebbe avviata già a partire dal 2001; in valore, essa risulta invece concentrata negli anni 2010-2014, ovvero coincide con gli effetti asimmetrici della crisi dei debiti sovrani, che hanno fortemente penalizzato la domanda interna italiana ma non quella tedesca.

Perché queste immagini così diverse? Molto, a nostro avviso, ha a che fare con il modo in cui le statistiche della crescita a prezzi costanti sono in grado di cogliere i miglioramenti nella qualità dei beni prodotti venduti. Miglioramenti che ci hanno sottratto alla concorrenza di prezzo delle economie emergenti e posizionato su nicchie globali di mercato più ristrette, ossia con meno quantità, ma con un valore unitario del prodotto più alto. Il punto è che, ove si vogliano utilizzare i dati a prezzi costanti per misurare la *performance* nel tempo di un sistema produttivo, è necessario disporre di misure statistiche che tengano in debito conto dei cambiamenti nella qualità dell'offerta, per evitare che aumenti nei prezzi associati a strategie di riposizionamento verso l'alto di gamma vengano scambiati per inflazione. E queste misure devono essere uguali per tutti i Paesi, altrimenti ad essere falsata è la comparazione internazionale.

Ma è del tutto evidente che le statistiche internazionali non sono armonizzate. Ci sono Paesi che, ancora oggi, non utilizzano alcuno dei criteri di stima proposti dall'Ocse, altri (tra cui l'Italia) che ne impiegano soltanto uno, altri che ne impiegano due (Francia, Spagna, Stati Uniti), tre (Regno Unito), quattro (Giappone), cinque (tra cui la Germania), sei (Paesi Bassi). Ovvero, le metodologie impiegate per misurare le variazioni della qualità (e dunque dei

prezzi) non sono le stesse passando da un Paese all'altro. Quali che siano i criteri preferibili, le statistiche a prezzi costanti che ne derivano non sono comparabili tra loro.

È allora impossibile stabilire se il contenuto informativo delle statistiche a prezzi costanti sia maggiore di quello del dato a prezzi correnti. E, d'altronde, perché dovrebbe essere più convincente una chiave di lettura che assume semplicisticamente che il valore aggiunto italiano si riduce perché la manifattura è "troppo inflazionistica" e dunque inefficiente (guardando alla sola competitività di prezzo) rispetto a quella che guarda alla dinamica del valore aggiunto come esito di una strategia di aumento dei valori unitari (che implica il posizionamento su fasce di mercato meno consistenti in termini quantitativi), in una prospettiva in cui la prima determinante della competitività è il miglioramento qualitativo dell'offerta? Per qualunque uomo di business una misura ottocentesca dell'*output* come quella a prezzi costanti è semplicemente incomprensibile, perché quello che conta per misurare l'andamento della sua impresa è il valore del suo fatturato, e non la sua semplice misura quantitativa.

Queste considerazioni non significano che l'industria italiana non abbia problemi di crescita. Ne ha molti. A partire dalla perdita di capacità produttiva dovuta alla crisi, e dalla forte eterogeneità nella *performance* tra le sue imprese che la crisi ha esacerbato. Il punto è che per cogliere la misura reale dei problemi serve una lettura più articolata e meno semplicistica. Solo così si potranno individuare politiche adeguate.

Centro Studi Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

I due volti della produttività italiana

Cir si fonde con Cofide, i De Benedetti al 29,8%

Laura Galvagni

La famiglia De Benedetti accorcia la catena societaria attraverso la fusione per incorporazione delle controllate Cir e Cofide, entrambe quotate in Borsa. La nuova holding si chiamerà Cir (con i De Benedetti al 29,8 %) e confermerà la focalizzazione sulle attività industriali. -a pagina

Il gruppo De Benedetti taglia la catena di controllo e dà il via alla fusione per incorporazione di Cir in Cofide, con quest'ultima che, ad oggi, controlla il 55,4% di Compagnie industriali riunite. Gli obiettivi della manovra, annunciata ieri in serata, sono fondamentalmente tre. Da un lato c'è la volontà, come ha spiegato il presidente Rodolfo De Benedetti, di «semplificare la struttura societaria» e di governance per «renderla coerente con l'evoluzione del mercato». Quindi si vuole «creare una società con una dimensione del flottante superiore»; e infine si punta a «ridurre i costi operativi legati al mantenimento di due società holding quotate con conseguente creazione di sinergie a vantaggio di tutti gli azionisti». «La nuova holding - ha aggiunto De Benedetti - confermerà la focalizzazione sulle attività industriali e si chiamerà Cir». Inoltre, il profilo reddituale e patrimoniale della nuova entità rifletterà sostanzialmente quello di Cir, tanto che la posizione finanziaria netta resterà inalterata così come la capacità di investimento. Rispetto ai dettagli tecnici, il rapporto di concambio è stato fissato in 2,01 azioni Cofide per ciascuna azione Cir portata in adesione. Il valore è stato calcolato «sulla base di una metodologia mista, utilizzando sia il nav (net asset value) sia i valori di borsa», è scritto in una nota emessa dalle due società. E in effetti se si guarda alla capitalizzazione delle aziende, Piazza Affari esprime un concambio leggermente differente e pari a 2,37: ieri sera Cofide valeva in Borsa 361 milioni contro gli 860 milioni di Cir. A seguito dell'operazione, evidentemente, Cofide procederà con un aumento di capitale del valore di 281,36 milioni di euro mediante l'emissione di oltre 562 milioni di azioni da 0,50 euro ciascuna. È poi previsto che si proceda all'annullamento senza concambio delle azioni ordinarie Cir di proprietà di Cofide e delle azioni proprie detenute da Cir. In proposito, va detto che le società hanno convenuto di sospendere i piani buyback attualmente in essere. Tutto questo porterà a un nuovo assetto azionario sulla base del quale la Fratelli De Benedetti spa andrà a detenere il 29,8% del capitale ordinario della nuova realtà e il 44,8% del capitale votante. Gli azionisti della società risultante beneficeranno, infatti, in linea con quanto previsto dall'attuale statuto di Cofide, del diritto di voto maggiorato per i soci stabili. Riguardo alla tempistica, l'obiettivo è che le assemblee straordinarie per l'approvazione del progetto possano tenersi entro il 30 giugno 2019. L'integrazione sarà invece perfezionata al più tardi per la fine anno. Nell'ambito della manovra non è poi previsto il diritto di recesso stante la natura di "holding" di entrambe le aziende. Mediobanca ha assistito Cir mentre Société Générale e Natixis Cofide che giusto ieri ha chiuso il 2018 con ricavi per 2,8 miliardi di euro (+2,3% rispetto al 2017) e un utile netto di 4,5 milioni contro la perdita di 3 milioni del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TORINO-LIONE

Tav, partono gli avvisi Telt da 2,3 miliardi Ue: non basta

Sì alla pubblicazione degli inviti a candidarsi per i lavori del tunnel di base Boccia: l'opera va fatta il prima possibile, spero prevalga il buonsenso Bruxelles: un primo passo necessario, ne servono altri per non perdere i fondi
Filomena Greco

Il cda di Telt ha dato via libera all'unanimità alla procedura per realizzare il tunnel di base della Tav Torino-Lione, che prevede lavori per 2,3 miliardi: sì alla pubblicazione degli "avis de marchés", gli inviti a presentare candidatura per gli interventi dei lotti francesi, pur con una "clausola di dissolvenza". Parigi: ribadiamo la disponibilità per una discussione tra partner. Bruxelles avverte: la pubblicazione degli avvisi «è un primo passo necessario, altri ne serviranno» per scongiurare il rischio di perdere i fondi Ue. Boccia (Confindustria): «Prevalga il buon senso e l'opera si faccia il prima possibile». Filomena Greco a pag. 2

con l'analisi di

Lina Palmerini Lina Palmerini

torino

Procedura formalmente aperta per le gare della Torino-Lione, è la decisione, unanime, dei membri del Consiglio di amministrazione di Telt, il promotore pubblico dell'opera. La decisione presa durante una seduta in videocollegamento tra Parigi e Roma, è quella di pubblicare gli avvisi di avvio delle gare - per un importo stimato di circa 2,3 miliardi per i lavori di scavo del tunnel di base sul versante francese, suddiviso in tre lotti - con un esplicito riferimento alla cosiddetta "clausola di dissolvenza", la facoltà in capo a Telt «di interrompere senza obblighi e oneri la procedura in ogni sua fase». La soluzione nasce nel quadro di quanto previsto dal Codice degli appalti francese, era nell'aria da settimane ma ha avuto un ok politico dopo gli incontri tra il premier Giuseppe Conte e il direttore generale di Telt Mario Virano. Prevede in sostanza che il passaggio alla fase economica dei bandi avvenga dopo l'ok da parte dei Governi. Il premier Giuseppe Conte punta alla revisione del progetto e annuncia di aver preso contatti con il presidente della Commissione europea Juncker e con il presidente Macron, che incontrerà a Bruxelles nel Consiglio europeo di fine marzo. «Con loro - dice - confido di avviare un proficuo dialogo, alla luce dell'analisi costi-benefici recentemente acquisita». La Francia, dal canto suo, ribadisce il suo interesse alla Lione-Torino e «la sua disponibilità per una discussione tra partner».

La Torino-Lione dunque resta un dossier aperto per il Governo italiano. Ma come si sarebbe potuto procedere se la realizzazione del tunnel di base tra Italia e Francia non fosse stata al centro di un aspro dibattito tra Movimento 5 Stelle e Lega? In realtà i passaggi del promotore pubblico sarebbero stati simili, già altre volte Telt ha utilizzato gli "Avis de Marchés" per gare complesse. La novità di ieri sta nel fatto che il passaggio alla fase prettamente economica della procedura di gara, con capitolati d'appalto e preventivi, sarà "condizionata" da un nuovo accordo politico e non sarà automatica. «Telt conferma l'impegno - si legge nella nota diffusa a conclusione dei lavori - a verificare le volontà dei due Governi al termine della selezione delle candidature, prima di procedere all'invio dei capitolati di gara alle imprese». Una soluzione dunque che sblocca la procedura, mette in sicurezza la tranche di 300 milioni di fondi Ue e permette al Governo italiano di prendere tempo e avviare una fase di revisione dell'accordo con Francia e Ue. Nelle prossime ore gli Inviti saranno caricati sulla piattaforma della Gazzetta europea e poi nell'arco di 24-48 ore ci sarà la pubblicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Filomena Greco

Foto:

Il cantiere francese. --> I lavori del tunnel Tav Torino-Lione a Saint Martin La Porte. Ieri Telt ha deciso la pubblicazione degli avvisi di avvio delle gare per un importo di 2,3 miliardi in tre lotti per lo scavo della galleria sul versante francese

Il via agli avvisi. --> La soluzione sulle gare Tav nasce nel quadro del Codice degli appalti francese ma ha avuto una definizione formale e un ok politico dopo gli incontri tra il premier Conte e il dg di Telt Mario Virano (nella foto)

Il welfare

Reddito, dimezzati i navigator arriva l'accordo con le Regioni

Dai 6mila previsti si scende a 3mila e agli enti locali andranno anche 250 milioni in più
Valentina Conte

, Roma Navigator dimezzati. Anpal Servizi ne selezionerà con un test a crocette 3 mila anziché 6 mila a cui offrire un contratto di collaborazione biennale. E poi li manderà nelle Regioni come "assistenza tecnica". Non prima di aver firmato però una convenzione con ciascuna per definirne le funzioni. Passati i due anni, le Regioni procederanno con i concorsi pubblici. E a quel punto le assunzioni - stabili - saliranno a 6 mila. Trovato dunque l'accordo, dopo settimane di baruffe, tra il ministro Luigi Di Maio e i governatori. Il testo sarà definito e votato oggi in Conferenza unificata Stato-Regioni. Una proposta «equa», per il presidente della Liguria Giovanni Toti.

Non tutti i nodi sembrano sciolti. A partire dalle risorse. Se le assunzioni si riducono alla metà, i soldi che avanzano - 250 su 500 milioni stanziati per 2019 e 2020 - finiscono alle Regioni che li utilizzeranno «per sviluppare le politiche attive e per i servizi collegati al reddito di cittadinanza, come ad esempio la formazione e la logistica, a partire dalle sedi da ampliare e sistemare dei centri per l'impiego», spiega Claudio Di Berardino, vicecoordinatore degli assessori regionali al Lavoro. Terminati i due anni però occorrerà trovare nuovi fondi per le assunzioni a tempo indeterminato dei 6 mila operatori mediante concorsone e senza alcun tipo di riserva. Niente è dunque scontato. Neanche che i 3 mila riescano a vincerlo e a sistemarsi. «Il ministro ci ha garantito che i soldi ci saranno», assicura Di Berardino.

C'è poi il tema dell'assistenza tecnica che già oggi Anpal Servizi offre ai centri per l'impiego che la richiedono. Ma l'assistente non è sovrapponibile al navigator. Perché lavora "dietro le quinte" - nel back office - e non con gli utenti. L'esatto contrario della figura ideata da Mimmo Parisi neo presidente Anpal, ieri presente all'incontro tra Di Maio e i governatori - per assistere il beneficiario del reddito e aiutarlo nel percorso verso l'occupazione. «La questione saràolta nelle convenzioni con le Regioni», spiega ancora Di Berardino. Venti accordi diversi, per venti diversi profili di navigator. Una babele. «Faranno assistenza tecnica», aggiunge Cristina Grieco, coordinatrice degli assessori al Lavoro.

«Sono collaboratori precari, difficile dire che saranno stabilizzati.

Si faranno un'esperienza e poi faranno il concorso».

Ciò che però più conta per le Regioni è l'inserimento nell'accordo con il governo di un'intesa «forte» che scavalca il «parere» obbligatorio ma non vincolante, previsto dal decretone istitutivo del reddito di cittadinanza. Ciò significa che «per qualunque scelta sui navigator ci sarà bisogno dell'unanimità delle Regioni». Se i territori tornano dunque protagonisti della delicata fase che segue l'assegnazione delle somme sulla card di cittadinanza - la definizione del "patto per il lavoro o la formazione" - non sembra in via di definizione la questione dei precari storici di Anpal Servizi, il 60% dei dipendenti. Si tratta di 654 lavoratori da domani in Piazza Montecitorio per chiedere la stabilizzazione immediata: «Basta precari che ricollocano disoccupati».

I tecnici della Camera, dove nel frattempo è in discussione il decretone - atteso in aula per il 18 marzo -, sollevano dubbi sui navigator. E chiedono di chiarirne numero, costi e inquadramento. Mentre le domande per il reddito procedono spedite: 141 mila arrivate via Poste e online e almeno 240 mila tramite Caf. Si sfiorano le 400 mila richieste, quasi un terzo della platea attesa.

I punti dell'intesa Le selezioni Anpal Servizi, controllata di Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive) selezionerà 3 mila navigator con un test L'assistenza tecnica I 3 mila navigator saranno assegnati per due anni alle Regioni in base a convenzioni e faranno assistenza tecnica I concorsi Le Regioni avranno 250 milioni in più da spendere.

Dopo 2 anni faranno concorsi aperti a tutti per 6 mila posti

Foto: ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

Foto: Le domande per il Reddito in un ufficio postale

L'operazione

Cir, semplificazione della catena di controllo con la fusione in Cofide

Il presidente Rodolfo De Benedetti: "Si crea valore per tutti gli azionisti" La nuova holding, con l'ad Mondardini, conferma il suo focus sull'industria Per le due società il 2018 ha segnato un aumento dei ricavi a 2,8 miliardi e il ritorno all'utile
luca pagni

, Milano Importante operazione di semplificazione della catena di controllo per le holding della famiglia De Benedetti. I consigli di amministrazione di Cir-Compagnie Industriali Riunite e Cofide-Gruppo De Benedetti hanno dato il via libera al progetto di fusione per incorporazione della controllata Cir nella controllante Cofide.

In base al rapporto di concambio, stabilito in 2,01 azioni Cofide per ogni azione Cir - e sulla base delle attuali partecipazioni - al termine dell'operazione di fusione la Fratelli De Benedetti Spa arriverà a detenere il 29,8% del capitale ordinario e il 44,8% del capitale votante della società.

Quali sono i motivi che hanno portato a questa scelta? Gli obiettivi sono principalmente tre, come si spiega in una nota ufficiale. Innanzi tutto, si vuole «accorciare la catena di controllo, in linea con le migliori pratiche internazionali e con le aspettative del mercato e delle autorità di regolazione». Con la semplificazione si «crea una società con una dimensione del flottante superiore sia in termini di percentuali del capitale sia in valore assoluto, con la conseguente maggiore facilità di negoziazione delle azioni e appetibilità per gli investitori». Infine, si «riducono i costi operativi legati al mantenimento di due società holding quotate», si semplifica «la struttura partecipativa e l'assetto di governo societario», con «creazione di sinergie a vantaggio di tutti gli azionisti». Il presidente del gruppo, Rodolfo De Benedetti ha così commentato: «È una svolta molto importante, perché ci consentirà di semplificare la struttura societaria e renderla coerente con l'evoluzione del mercato. La nuova holding confermerà la focalizzazione sulle attività industriali e si chiamerà Cir. Con l'amministratore delegato Monica Mondardini proseguiremo il percorso di creazione di valore per tutti gli azionisti e di consolidamento e crescita nelle partecipazioni strategiche». Ieri, è stato anche il giorno dell'approvazione dei conti di Cir e Cofide relativi all'anno 2018 e legati alle partecipazioni nella sanità (con Kos), nella componentistica auto (con Sogefi) e nell'editoria (con Gedi, editore de La Repubblica). Per Cir ricavi consolidati per oltre 2,8 miliardi (+2,3% che sarebbe stato +5,2% a parità di cambi). In miglioramento l'ultima riga del conto economico, con un risultato netto consolidato tornato in positivo per 12,9 milioni, dalla perdita precedente di 5,9 milioni. Cofide ha chiuso il 2018 anch'essa con ricavi per 2,8 miliardi di euro e un utile netto di 4,5 milioni contro la perdita di 3 milioni del 2017.

Foto: Il presidente di Cir Rodolfo De Benedetti e l'ad Monica Mondardini

LAVORO / STAMPA PLUS

Fca, firmato il nuovo contratto: aumenti del 2%

GIUSEPPE BOTTERO

P. 16 Un aumento medio di 144,5 euro al mese, coperture assicurative più forti, il miglioramento del premio annuale di efficienza e le innovazioni dello smart working e delle ferie solidali. Al termine di quattro mesi di trattative, con incontri ogni due settimane, Fiat Chrysler Automobiles, Cnh Industrial e Ferrari e i sindacati trovano l'intesa per il rinnovo del contratto degli oltre 87 mila dipendenti dei tre gruppi in Italia. Un altro tassello che va a posto, dopo la conferma da parte dell'ad Mike Manley degli investimenti da 5 miliardi. «L'accordo rappresenta un ulteriore impegno dell'azienda nei confronti di tutti i lavoratori del gruppo in Italia e dell'intero Paese. In questo modo pensiamo di avere posto le condizioni per affrontare al meglio le difficili sfide che avremo di fronte nei prossimi anni. Siamo fiduciosi che ognuno farà la sua parte» dice soddisfatto Pietro Gorlier, da ottobre responsabile delle attività in Europa, Medio Oriente e Africa di Fca. Il contratto, che nel complesso prevede un incremento del 2% annuo delle retribuzioni e un rafforzamento del bonus legato al Wcm, entrerà in vigore il primo aprile. I sindacati del Sì parlano di una «svolta». Secondo i loro calcoli, l'aumento mensile medio a gennaio 2022 in Fca sarà di 144,50 euro (dai 130,19 di un operaio del montaggio ai 179 di un lavoratore professional), l'8,24% in più di oggi, oltre il doppio del tasso di inflazione previsto nel quadriennio. Le tranche sono quattro: il primo ritocco di 35,06 euro scatta subito, il secondo di 35,76 euro a febbraio 2020, il terzo di 36,48 euro nel gennaio 2021 e il quarto di 37,20 euro dodici mesi più tardi. Questi incrementi andranno in paga base e avranno effetto su turni, straordinari, tredicesima, Tfr. Il contratto prevede anche un incremento del contributo a carico dell'azienda del fondo previdenziale integrativo. Anche sulla sanità integrativa crescono le coperture assicurative sanitarie per i lavoratori e i familiari, si riduce il costo per la contribuzione del lavoratore e aumenta quella a carico azienda. Vengono inoltre introdotti lo smart working in tutti gli stabilimenti e le ferie solidali. Previste 40 ore di permesso retribuito per ogni anno del corso di laurea per i lavoratori studenti. Una delle novità riguarda l'inquadramento professionale: da gennaio 2020 verranno definite tre aree professionali e un gruppo di lavoro individuerà un nuovo sistema di misurazione della professionalità e di valorizzazione economica. «L'accordo - dicono il segretario generale Fim Cisl Marco Bentivogli e il segretario nazionale Ferdinando Uliano - è un ottimo risultato in particolare nel contesto di difficoltà industriale ed economico del nostro paese. Era fondamentale chiudere, perché il 2019 rappresenterà ancora un momento di transizione particolarmente difficile». «È un atto di responsabilità e di coraggio. Una nota di ottimismo e un impegno per il futuro», commenta il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo. Per il responsabile delle relazioni industriali Fca Pietro De Biasi «la trattativa è stata rapida perché c'erano le basi per fare un buon accordo, abbiamo lavorato bene in questi anni con i sindacati». Mentre la Fiom, con cui ci sono stati dei tentativi di riavvicinamento, poi sfumati, ora parla di «una vittoria per l'azienda». - c

2% l'incremento medio annuo delle retribuzioni al 31 gennaio del 2022 previsto dall'accordo
87.000 i lavoratori interessati al rinnovo del contratto di Fiat Chrysler Automobiles Cnh Industrial e Ferrari

Foto: ANSA Il tavolo della trattativa fra i sindacati e dirigenti di Fca, CnhI e Ferrari presso l'Unione Industriali di Torino

ALBERTO BOMBASSEI Il patron della Brembo: non è una sfida europea agli Stati Uniti
INTERVISTA

"Questi accordi non sono un pericolo Serve una visione comune di tutta l'Ue"

PAOLO BARONI

ROMA L'accordo Italia-Cina sulla Via della Seta? Le esigenze di sicurezza degli Usa vanno tenute in considerazione, ma non si capisce come la Belt and Road Initiative, nella versione che conosciamo, possa creare effettivo pericolo per la sicurezza italiana ed europea», sostiene il patron della Brembo Alberto Bombassei, che dalla scorsa estate guida la Fondazione Italia-Cina, organizzazione che promuove gli scambi economici, politici e culturali tra i due Paesi. «Per i rischi in termini di sicurezza che possano nascere da relazioni più strette tra Europa e Asia - aggiunge - occorre grande cautela da parte dei governi del nostro continente, mettendo in chiaro però che non si tratta di una sfida europea agli Usa, che non è nemmeno un'eventualità immaginabile, ma pur garantendo grande attenzione al tema sicurezza, si tratta dello sviluppo di una nuova rete di connessioni. E non mi pare che questo sia incompatibile col resto delle relazioni tra Italia, Europa e Usa». Però ci contestano anche la nostra apertura a Huawei sulle nuove reti 5G. «Non conosco i dettagli di quanto il governo sta negoziando. La Fondazione finora non si è occupata di questi aspetti, anche se in futuro probabilmente dovrà farlo. Se posso dare un consiglio al governo suggerisco di prendere l'esempio della Germania che ha affrontato il tema negoziando con la società l'eliminazione di rischi in termini di sicurezza, di qualunque tipo». Il nostro governo nega che l'intesa nasconda fini politici e parla di semplici accordi commerciali... «Non voglio entrare nel dettaglio di cosa s'intenda per accordi commerciali o politici. Noi riteniamo che i percorsi di interdipendenza di largo respiro nel lungo termine portano a reciproci condizionamenti fra le economie che ne sono protagoniste. Credo che all'interno dell'Ue queste scelte vadano affrontate con una visione comune. Va tenuto presente poi che è possibile far pressione sul governo cinese eliminando i regolamenti distorsivi per le aziende europee. Occorre negoziare e dialogare chiedendo alla Cina di aprirsi. Pechino oggi sta promettendo innovazioni, ma dovrà dare segnali fattivi della volontà di dar corso alle promesse coi fatti». Per le nostre imprese quali sono i vantaggi? «I vantaggi vengono dalla cooperazione tra le aziende italiane e cinesi in Paesi terzi in ambiti infrastrutturali, delle tlc e molti altri settori. È anche necessario e importante il ruolo delle istituzioni di sviluppo italiane per i finanziamenti: è fondamentale l'impegno, sotto l'indirizzo del governo, di Sace, Simest, Cdp e delle principali banche nazionali». E per il Sistema Paese? «Il nostro Sistema Paese può avere grandissimi vantaggi dal raddoppio del Canale di Suez. È evidente il ruolo che l'Italia potrà avere ponendosi al centro di questo sistema di interconnessioni con il resto dell' Europa. Possiamo tornare al centro del Mediterraneo come piattaforma logistica e quindi proporci in maniera fattiva come un ponte privilegiato per gli scambi con la Cina. Senza dimenticare che la Via della Seta fa tappa in molti Paesi dell'Asia centrale in via di progressivo sviluppo». I cinesi cosa ci guadagnano? «Per la Cina c'è la possibilità di ripercorrere a ritroso la Via della Seta con un partner, come l'Italia, che non solo ha un valore storico e immaginifico unico ma che, come detto, è uno snodo centrale delle relazioni con larga parte del mercato europeo». Vista la sproporzione delle forze in campo rischiamo un accordo squilibrato? «Gli accordi si fanno in due e per massimizzare le reciproche opportunità è indispensabile ragionare e confrontarsi tra Sistemi Paese. E non certo su singole partite». - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALBERTO BOMBASSEI PRESIDENTE DELLA BREMBO

L'Italia ha la chance di tornare al centro del Mediterraneo come piattaforma logistica e proporsi come ponte verso Oriente Alberto Bombassei, 78 anni

INTERVISTA

Un portale per incentivi alle pmi

Di Maio a ItaliaOggi: in rete, al servizio delle aziende, 12 amministrazioni pubbliche, che gestiscono 60 misure di aiuti alla crescita, per oltre 20 mld
CRISTINA BARTELLI E FRANCA FLORIS

Un portale incentivi con un occhio di riguardo per le startup: 12 amministrazioni, che gestiscono oltre 60 misure al servizio della crescita e 20 mld €. Sui reati tributari inasprimento delle sanzioni ma anche taglio del cuneo fiscale. A chi ha perso la Naspi e non rientra tra i beneficiari del reddito di cittadinanza, la riforma dei centri per l'impiego dà la chance di rientrare nel mercato del lavoro. Lo dice il ministro del lavoro e dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, a ItaliaOggi. Bartelli-Floris a pag. 29

Un portale per gli incentivi con un occhio di riguardo per le startup: 12 amministrazioni inserite, oltre 60 misure al servizio della crescita per oltre 20 miliardi di euro disponibili. E non solo. Bastone e carote sui reati tributari: inasprimento delle sanzioni sì ma con un alleggerimento per le imprese rappresentato dal taglio del cuneo fiscale. Mentre sono il costo del lavoro troppo alto e l'eccesso di norme il freno all'attrattività dell'Italia sulla partita Brexit. Per chi ha perso la Naspi e non rientra tra i beneficiari del reddito di cittadinanza con la riforma dei centri per l'impiego ci saranno tutte le opportunità di rientrare nel mercato del lavoro. Ruolo centrale per le agenzie per il lavoro. Infi ne doppi controlli, di ispettorato del lavoro e Guardia di finanza, per i furbetti del reddito di cittadinanza. Sono queste le indicazioni che arrivano dal ministro del lavoro e dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, in un'intervista a ItaliaOggi su reddito di cittadinanza, competitività fiscale e incentivi (oggi parte ufficialmente proprio il portale dedicato alle misure di sostegno delle imprese). Domanda. I centri per l'impiego storicamente non hanno mai brillato per le politiche attive, ritrovandosi a gestire soprattutto problematiche amministrative e a funzionare come sportello informativo. Ammesso il potenziamento del personale, quello già in forza alle regioni sarà riqualificato e preparato a svolgere un'effettiva funzione di orientamento? Con quali tempi? Le agenzie per il lavoro che ruolo avranno? Risposta. Noi stiamo costruendo un percorso nuovo che vuole far funzionare le politiche attive per il lavoro. Questo è il primo Governo, dopo venti anni, che ha inserito in norma un potenziamento strutturale dei Centri per l'impiego. Un miliardo di euro in due anni per le strutture, le risorse umane, i servizi e le attività dei Centri per l'Impiego. C'è finalmente la possibilità di far funzionare i servizi per l'Impiego. L'avvio del reddito di cittadinanza dà alle Regioni la possibilità di offrire a tutti i senza lavoro percorsi di inserimento e reinserimento lavorativo. Mi consenta una battuta: non abbiamo fatto le nozze coi fiocchi secchi. Abbiamo prima pensato alla dotazione finanziaria delle regioni per poter così realizzare davvero un cambio di passo sulle politiche per il lavoro. Siamo stati molto più responsabili e concreti di Governi passati che sul mercato del lavoro non hanno dato un euro alle regioni. Le agenzie per il lavoro sono centrali nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, continueranno ad ricoprire il ruolo che hanno svolto fino ad oggi. Sul patto per il lavoro sono certo che saranno loro le prime a portare i risultati. D. L'assegno di ricollocazione è stato cancellato per i percettori di Naspi, sul presupposto che a sostegno dei disoccupati ci sarà il reddito di cittadinanza. I requisiti dei percettori potrebbero però anche non coincidere. È prevista una soluzione per chi non rientra nel bacino Rdc? R. La ratio dell'aver escluso i percettori di Naspi dall'assegno di ricollocazione è che attualmente pochissimi di loro lo hanno utilizzato. La sperimentazione ha dato risultati intorno al migliaio di persone. Si è rivelato uno

strumento che appare più utile a persone più lontane dal mercato del lavoro o che non vi sono ancora entrate. Oltretutto chi ha un basso assegno di Naspi rientra nel Rdc. E sono quelli che hanno più bisogno di incentivi per rientrare nel mercato del lavoro. Sui percettori di Naspi in genere con i nuovi servizi per il lavoro che costruiremo con le regioni ci saranno comunque più opportunità di reinserimento. D. L'elusione fiscale in ogni sua forma è quasi nel dna dell'italiano medio. Il contagio non risparmia neanche il reddito di cittadinanza. Può spiegarci nel dettaglio come funzioneranno i controlli contro i furbetti del reddito? Avete già preventivato un numero di controlli? R. I controlli saranno serrati e puntiamo nel rispetto della privacy a segnalare agli organi di polizia giudiziaria le anomalie evidenziate dalle banche dati. Ci saranno i controlli sia dell'ispettorato del Lavoro, che della Guardia di Finanza. I furbetti ci saranno ma non avranno vita facile. Questo è certo. Questa è una misura in cui si prende un impegno con lo Stato per formarsi e essere reinseriti. Non si scherza. D. Il 4 marzo ha presentato a Torino il fondo nazionale per l'innovazione, un piano di incentivi da un miliardo per le piccole e medie imprese. Come cambia rispetto al passato la strategia di supporto delle pmi? R. Cambia radicalmente, ora ci siamo rimessi al passo di grandi Paesi europei come la Francia. Il Fondo Nazionale Innovazione avrà una dotazione iniziale di un miliardo di euro, ma entro il 2019 potrebbe già raggiungere i 2 miliardi grazie agli investimenti dei privati. C'era un grande vuoto per il settore delle startup, per tutti quei giovani e meno giovani con idee innovative che dovevano per forza di cose rivolgersi all'estero per tradurre il loro sogno in realtà. Ora le loro idee, che hanno per esempio reso grande nel mondo la Silicon Valley, potranno trovare sfogo in Italia e, perché no, per una volta potremmo essere noi ad attrarre le migliori menti dall'estero. D. Che forma avrà il veicolo normativo che conterrà le misure del piano incentivi e in che tempi sarà attuato, considerato anche il fatto che da più parti osservatori economici iniziano a pronunciare la parola recessione? R. Non sarà un veicolo normativo, il principio è proprio quello di non appesantire ulteriormente un settore già frammentato. Abbiamo ribaltato semplicemente la prospettiva, oggi l'imprenditore partirà dalle sue esigenze e il portale, che è solo la prima fase di un progetto più ampio, riuscirà a rispondere con l'incentivo adatto anche al tipo di impresa in questione. Parliamo di 12 amministrazioni, oltre 60 misure al servizio della crescita e di oltre 20 miliardi di euro. Abbiamo scelto il dialogo e siamo riusciti a mettere in connessione, grazie alle loro disponibilità, tutte le realtà che offrono un servizio alle imprese. Non solo il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero del Lavoro, ma anche Agenzia delle entrate, Cassa Depositi e Prestiti, Gse, Enea, Finest, Invitalia, Inps, Ice, Unioncamere, Sace, Simest, SofiCoop. Vogliamo offrire a chi vuole fare impresa la possibilità di avere un quadro completo degli incentivi disponibili. Le piccole e medie imprese rappresentano la colonna portante della nostra economia. Per questo vogliamo riportarle al centro del Paese, avviando un dialogo costante con loro. D. Nelle scorse settimane è tornato sul tema evasione fiscale riproponendo l'inasprimento delle sanzioni in tema di reati tributari. Può spiegarci meglio cosa state studiando e anche in questo caso in quale provvedimento sarà attuato? Abbassando però i limiti per i reati tributari se da una lato ci sarà l'effetto emersione dall'altro si rischia di colpire i soggetti in crisi che rischiano di entrare in conflitto anche con la giustizia. Come farete a tutelare questi soggetti? R. L'inasprimento delle sanzioni può essere utile ad evitare l'evasione fiscale unendo queste misure ai provvedimenti per abbattere il cuneo fiscale. È quello che stiamo facendo per tutte le imprese italiane, partendo dal decreto semplificazione fiscale fino ad arrivare alla rimodulazione a pag. 30 delle tariffe Inail ridotte del 32%. Che corrispondono a minori costi pari a 1 miliardo e 700 milioni nel triennio 2019-2021. D. Con la

Brexit alle porte si assiste a una riorganizzazione delle multinazionali che fissano i loro quartier generali in paesi europei come Olanda, Francia e Spagna, l'Italia è completamente esclusa sia dai manager come propria residenza sia dalle società. Perché non riusciamo a essere attrattivi? R. Oggi non siamo attrattivi per il costo del lavoro troppo alto e per la complessità in generale del fare impresa in Italia. Su questi due aspetti siamo già lavorando. La semplificazione normativa è un primo passo più facilmente realizzabile che porterà i suoi frutti. Quello sul costo del lavoro è un obiettivo prioritario che dobbiamo realizzare. Se iniziamo a valorizzare le nostre competenze e semplifichiamo la vita alle imprese, anche l'Italia diventerà attrattiva per le aziende estere a prescindere dalla Brexit. D. La macchina per l'erogazione del reddito di cittadinanza è partita. È invece rimasta ai blocchi la definizione della fase successiva, in particolar modo per quanto riguarda l'accompagnamento al lavoro. Le regioni fanno muro sulla questione navigator, chiedendo di essere protagonisti della loro selezione. Quale soluzione intende proporre? R. Sono fiducioso che alla fine prevarrà il senso di responsabilità. Oggi (martedì) è convocata la conferenza Stato Regioni proprio per pervenire ad una soluzione. Sul navigator voglio di nuovo ribadire un concetto: l'impatto dei percettori del reddito di cittadinanza non può essere gestito dall'attuale organizzazione dei centri per l'Impiego. Ce lo ricordano i dati dell'intermediazione tra domanda e offerta che passa attraverso i Cpi. I navigator non si sostituiranno ai dipendenti e non svolgeranno i compiti che la Costituzione assegna ai Cpi. Questi operatori saranno in assistenza tecnica per facilitare e accelerare i processi di incrocio domanda offerta. Ci sarà una selezione pubblica per sceglierli e saranno suddivisi su base regionale. Il Governo ha teso la mano alle Regioni per affrontare l'impatto di una misura importante, che rivoluziona il mondo del lavoro, e i numeri dei primi giorni ci sottolineano che era attesa e doverosa. Il dovere del Governo e delle Regioni è fare in modo che funzioni. Il Governo c'è.

Chi ha perso la Naspi e non rientra nel reddito di cittadinanza, grazie alla riforma dei centri dell'impiego potrà rientrare nel mercato del lavoro

Il portale è prima fase di un progetto più ampio. Coinvolge 12 amministrazioni, 60 misure e oltre 20 miliardi di incentivi ad oggi disponibili

Foto: Luigi Di Maio

SCENARIO PMI

8 articoli

FINANZA E IMPRESE

Nuovi Pir, arriva il tetto a 15 milioni

Nella bozza del decreto le nuove regole e i massimi dell'investimento nelle Pmi
Carmine Fotina Marco Mobili

Tetto di finanziamento a 15 milioni per singola Pmi. E obbligo per gli operatori finanziari di acquisire dall'impresa "target" una dichiarazione che attesti il rispetto dei requisiti. Sono i contenuti principali della bozza del decreto attuativo sui nuovi Piani individuali di risparmio, quelli che in base alla legge di bilancio, a partire dal 1° gennaio 2019, devono destinare il 3,5% dell'investimento a quote o azioni di fondi di venture capital e il 3,5% alle Pmi quotate all'Aim. Il decreto risulta all'ultimo esame del ministero dello Sviluppo dopo la messa a punto del ministero dell'Economia, ma non è ancora chiaro quando sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Sia le Pmi che si quotano all'Aim sia quelle oggetto di investimento da parte dei fondi di venture capital non potranno ricevere risorse finanziarie come aiuto per il finanziamento del rischio superiori a 15 milioni. Gli operatori finanziari dovranno raccogliere le dichiarazioni delle Pmi sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. Fotina e Mobili a pag. 5

ROMA

Tetto di finanziamento a 15 milioni per singola Pmi. E obbligo per gli operatori finanziari di acquisire dall'impresa "target" una dichiarazione che attesti il rispetto dei requisiti. Sono i contenuti principali della bozza del decreto attuativo sui nuovi Piani individuali di risparmio, quelli che in base alla legge di bilancio, a partire dal 1° gennaio 2019, devono destinare il 3,5% dell'investimento a quote o azioni di fondi di venture capital e il 3,5% alle Pmi quotate all'Aim.

Il decreto risulta in questo momento all'ultimo esame del ministero dello Sviluppo economico dopo la messa a punto del ministero dell'Economia, ma non è ancora chiaro quando sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Il testo conferma il cambio di rotta sostanziale per il mercato dei Pir. Infatti una quota complessiva del 7% viene di fatto vincolata alle regole Ue sul capitale di rischio, irrigidendo notevolmente la normativa e le scelte degli operatori rispetto alla filosofia originaria di questo strumento.

Tetto di 15 milioni

La bozza visionata dal Sole 24 Ore specifica che sia le Pmi che si quotano all'Aim sia quelle oggetto di investimento da parte dei fondi di venture capital non possono ricevere risorse finanziarie come aiuto per il finanziamento del rischio superiori a 15 milioni. Con questo tetto l'Italia si adegua ai parametri già fissati da regolamenti comunitari in materia di aiuti di Stato per le Pmi «ammissibili» alle misure per il finanziamento del rischio.

Per accedere ai nuovi Pir, i fondi di venture capital devono investire almeno il 70% dei capitali raccolti nelle Pmi considerate «ammissibili». La bozza spiega inoltre che ai fini delle percentuali vincolate di investimento per Aim e venture capital si possono computare sia operazioni in equity sia in "quasi-equity".

Requisiti delle Pmi ammissibili

Nelle definizioni iniziali, la bozza ricapitola quali sono le Pmi ammissibili all'investimento del Pir. Tra i requisiti, c'è quello di operare sul mercato da meno di 7 anni dalla prima vendita commerciale. Ma c'è una deroga. Infatti - sempre rispettando il tetto di 15 milioni - è possibile investire ulteriormente nella Pmi anche se ha più di 7 anni di attività, se lo prevede

esplicitamente il piano aziendale e se l'impresa, anche se collegata a un'altra impresa, resta classificabile come **Pmi**.

Gli operatori finanziari devono acquisire dalla **Pmi** "target" il piano aziendale. Il testo prevede inoltre la possibilità di acquistare quote o azioni di una **Pmi** non quotata anche da un investitore precedente, ma solo in combinazione con un apporto di nuovo capitale pari almeno al 50% dell'ammontare complessivo dell'investimento.

Dichiarazione obbligatoria

Sia per la quota Aim sia per quella venture capital, gli operatori presso i quali sono costituiti i Pir hanno inoltre l'obbligo di acquisire una dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa che attesti che la **Pmi** ha ricevuto risorse come aiuto per il finanziamento del rischio fino a 15 milioni e che, al momento dell'investimento iniziale, non risultata quotata. Non solo. Nella dichiarazione deve risultare almeno una delle condizioni previste sempre dalle regole Ue: oltre a quella già citata dei sette anni, le altre possibilità sono non avere operato *tout court* in alcun mercato oppure avere bisogno di un investimento iniziale per il finanziamento del rischio superiore al 50% del fatturato medio degli ultimi cinque anni. Quest'ultima condizione deve emergere da un piano aziendale messo a punto per il lancio di un nuovo prodotto o per l'ingresso su un nuovo mercato geografico.

I nuovi limiti per i "Pir 2.0" potrebbero comunque essere modificati in futuro, almeno stando a quanto prevede l'articolo 6 della bozza del decreto. Si stabilisce infatti che lo Sviluppo economico, dopo 6 mesi dalla pubblicazione del provvedimento, dovrà procedere al monitoraggio degli effetti prodotti dalle nuove regole fissate dalla legge di bilancio, sia in termini di entità della raccolta sia sul numero delle negoziazioni, «anche al fine di valutare l'opportunità di interventi normativi ulteriori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fonte: Assogestioni * I dati di gennaio 2019 si riferiscono a oltre il 50% dell'industria dei fondi Pir. Fonte Osservatorio Pir di Plus 24 su dati societari Raccolta netta dei fondi aperti PIR compilant (promosso). Dati in milioni di euro TOT. RACCOLTA NUM. FONDI AZIONARI BILANCIATI OBBLIGAZIONARI FLESSIBILI 2017 2018 2019* 348,5 20,32 2.260,2 2017 10.902,5 64 FONDI 2018 3.949,8 72 FONDI 2019* 57,89 - - 2017 2018 2019* 2.524,8 13,24 2017 2018 2019* 75,2 10,1 -0,78 2017 2018 2019* 27 29 - - 24 27 - - 3 4 - - 10 12 - - 1.066,5 25,84 (Gennaio) (Gennaio) (Gennaio) (Gennaio) 2.605,4 5.961,7 Il mercato dei Pir

Foto:

Il mercato dei Pir

Dietrofront Advent, salta l'Opa su Cerved

Carlo Festa

Dietrofront Advent, salta l'Opa su Cerved

Una ventina di dossier nel radar dei private equity nei prossimi mesi. Gli investitori finanziari continuano a tenere vivo un settore, le fusioni e acquisizioni, che sta conoscendo invece una fase più cauta sul lato dell'M&A industriale. Il volano restano le **piccole e medie imprese** italiane. Sono quattro i dossier che, tra lo scorso anno e il 2019, superano il miliardo di valutazione. Oltre a Recordati, finita al fondo Cvc Capital con il primato di valutazione (oltre 3 miliardi), ora i riflettori sono puntati su altri dossier oltre la soglia critica del miliardo: la società di software Engineering, il gruppo quotato Cerved e il leader delle macchine da caffè professionali, Evoca.

Proprio ieri le azioni Cerved hanno subito a Piazza Affari un forte calo (-12%), dopo il dietrofront del fondo Advent che stava valutando una offerta d'acquisto sulla società di credit information. Il fondo, alla luce del rialzo del titolo nell'ultimo mese (cioè dall'invio della manifestazione di interesse), «ha deciso di non dare attuazione all'operazione». Quindi il dossier Cerved pare per ora congelato, anche se non sono da escludere altri potenziali interessati tra i fondi private equity.

C'è poi da monitorare il riassetto della ex-quotata Engineering, leader dei software per la pubblica amministrazione. Il fondo Apax è pronto a valutare un compratore per la sua quota, mentre gli altri soci (cioè Nb Renaissance e la famiglia Cinaglia) reinvestiranno. In campo, come acquirenti, ci sono fondi come Bc Partners e Permira. Tra i dossier c'è anche quello delle macchine per caffè Evoca, che sta cedendo Lone Star. Vale oltre un miliardo e in corsa per l'acquisto ci sono soggetti industriali, come De Longhi.

Nella fascia sotto i 500 milioni si susseguono i dossier. Tante operazioni nel fashion: Investcorp sta cedendo l'abbigliamento Dainese, Style Capital i vende i costumi Sundek e il fondo svizzero Capvis passa il testimone sui costumi tecnici Arena. Nel lusso è in corso di svolgimento anche il riassetto azionario di Roberto Cavalli, per la quale ci sono state le offerte di tre soggetti industriali (Philipp Plein, Blue Star Alliance, Otb). Sta per partire anche l'asta su Vivaticket e nell'alimentare sul gruppo Gelit, tra i leader italiani nei surgelati. Nel settore industriale i private equity hanno aperto anche il dossier di Laminam, leader nella produzione di lastre ceramiche, come pure di Phoenix Group, leader europeo nella produzione degli stampi, di proprietà del fondo Chequers Capital. «La focalizzazione sulle **Pmi** è sempre stata una peculiarità del mercato italiano - indica Aldo Piccarreta, partner di Latham & Watkins - ma non è da escludere che nel corso dell'anno si sviluppino grandi deal, magari su imprese familiari dove sia necessario un passaggio generazionale oppure su asset già nel portafoglio dei private equity. Il mercato resta vivace, nonostante la situazione politica, perché in Italia esistono diverse belle aziende che gli operatori guardano al di là del rischio Italia. I private equity sono sempre più globali, con un approccio focalizzato sulle qualità del singolo asset, al di là della sua collocazione geografica. Di sicuro il mercato sta avendo una polarizzazione: solo alcuni grandi operatori internazionali guardano operazioni oltre il miliardo, mentre il numero di transazioni cresce nel settore **Pmi**».

Carlo Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-12 per cento Il calo del titolo Cerved dopo la notizia del ritiro della proposta Advent

Foto:

Stop all'offerta. -->

Il fondo Advent

ha dichiarato che non procederà oltre su Cerved

Rapporto Aifi

Private equity da primato nel 2018

Mara Monti

Mara Monti a pag. 12

Il mercato del private equity e del venture capital mette a segno un nuovo record e lo realizza mentre i venti di recessione si fanno sempre più invadenti. Dati che segnalano la vivacità del mercato, ma che restano ancora lontani se confrontati con quelli europei: difficoltà di accesso ai mercati finanziari e i legami con il sistema tradizionale bancario sono alcuni dei limiti individuati alla crescita di un settore che nel 2018 ha realizzato investimenti per 9,788 miliardi di euro (+98%). Un risultato record ottenuto con una presenza crescente degli operatori esteri che rappresentano più della metà degli investimenti nelle imprese italiane con 6,438 miliardi di euro e 99 operazioni, secondo i dati annuali AiFI (Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt). Un segnale positivo su cui gli esperti non si fanno illusioni: la raccolta, ad esempio, è stata inferiore rispetto all'anno precedente pari a 3,415 miliardi di euro nel 2018, in calo rispetto ai 6,230 miliardi del 2017, un anno influenzato da alcuni closing di dimensioni importanti. Tuttavia non mancano le sorprese: «Per la prima volta la principale fonte di raccolta sono state casse previdenziali e fondi pensione - ha commentato Innocenzo Cipolletta, presidente AIFI -. E' un segnale che aspettavamo da tempo, un primo passo verso un allineamento europeo con gli investitori internazionali».

Al momento l'allineamento dell'Italia dagli altri paesi europei resta ancora lontano: se i fondi previdenziali e le casse valgono 1,7 miliardi di euro di raccolta, in Francia le stesse fonti raccolgono 5,8 miliardi di euro, in Gran Bretagna 27 miliardi di euro e in Europa 84,3 miliardi di euro. Stessa proporzioni per le assicurazioni e i family office. «Il sistema previdenziale è in tutti i paesi il principale investitore nei fondi di private capital perché danno rendimenti maggiori per chi può investire in tempi relativamente più lunghi», ha aggiunto Cipolletta. Per Anna Gervasoni, direttore generale AIFI «il 2018 è stato un anno particolarmente positivo per gli investimenti grazie ad alcune operazioni di dimensioni significative non solo nel segmento buyout, ma anche in quello delle infrastrutture: anche al netto di large e mega deal, il 2018 è un anno record in termini di ammontare, un segnale di un paese in forte fermento innovativo».

La struttura finanziaria delle imprese italiane vede ancora una quota rilevante del credito bancario: soltanto in Lombardia, oltre l'80% delle imprese fa ricorso al debito bancario a lungo termine, mentre gli strumenti non bancari sono ancora residuali; la capitalizzazione di Borsa rispetto al Pil in Italia è pari al 35,3%, contro un 61,5% e 106,5% di Germania e Francia; dal lato debito, il private debt si è affermato anche nel corso del 2018, con una raccolta di 4,6 miliardi di euro. «Il nostro sistema presenta criticità importanti - ha fatto notare Alessandra Perrazzelli, vice presidente credito e finanza di Assolombarda - ma è in corso anche una profonda evoluzione, trainata dalle novità a livello europeo e dal fatto che le **Pmi** europee faranno sempre più ricorso ai segmenti non bancari». Tra gli strumenti proposti oltre a Pir, anche gli Elite Basket Bond.

Sulle difficoltà per le **Pmi** ad attrarre capitali, Luigi Abete presidente di Febaf, ha sottolineato che nonostante i numeri positivi, «il problema resta come fare crescere le medio-piccole imprese da 50-200 milioni di fatturato. Come Federazione banche assicurazioni e finanza stiamo lavorando proprio per verificare e proporre soluzioni in questa direzione». Uno strumento, quello del private equity, che spesso è pensato come ultima spiaggia e non come

strategia per fare crescere le aziende. In questa direzione si è mossa Recordati con il mega deal del fondo CVC Capital partners che ha scelto l'apertura del capitale come strategia di sviluppo, secondo Giampiero Mazza partner del fondo. «In Italia non c'è un problema di liquidità, ma di cultura finanziaria - ha detto Maurizio Tamagnini, ad del Fondo strategico italiano -. Il capitale di rischio non deve essere una scelta di ultima istanza, ma diventare per le imprese la strada principale per crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Mara Monti Dati in milioni di euro Fonte: Ai -Pwc 2014 2015 2016 2017 2018 0 2.000 4.000 6.000 8.000 10.000 3.528 4.620 8.191 4.938 9.788 1.518 2.231 6.081 1.598 5.925 2.010 2.389 2.110 3.340 3.863 AMMONTARE SMALL E MEDIUM DEAL NUMERO AMMONTARE LARGE E MEGA DEAL 311 342 322 311 359 Gli investimenti del private equity in Italia

10 miliardi Sono gli investimenti effettuati in Italia nel dai fondi di private equity

Foto:

Gli investimenti del private equity in Italia

parterre

Il miracolo di October: Pmi che finanziano Pmi

(E.I.D.)

Alle imprese piace finanziare le imprese e anche in Italia il P2P lending cresce come un canale della finanza alternativa per le **Pmi**. Lo raccontano i dati di October, piattaforma europea di finanziamento online per le **piccole e medie imprese**, che al 28 febbraio 2019 ha erogato nel nostro Paese oltre 38 milioni di euro distribuiti su 70 prestiti, rimborsando interessi per oltre un milione. Sempre in Italia, dove October è operativa dal 2017, nel 2018 sono stati erogati finanziamenti per oltre 28 milioni, registrando una crescita del 144% anno su anno. Lanciata in Francia nel 2015, October riunisce una community internazionale di oltre 15mila soggetti, privati e istituzionali, che investono i propri risparmi a supporto dell'economia reale. Complessivamente, tramite la piattaforma sono stati prestati oltre 260 milioni a più di 550 progetti imprenditoriali. A febbraio è stata superata la soglia dei 100 milioni rimborsati ai prestatori. E non finisce qui: Sergio Zocchi, ad October Italia, è convinto che «questo sia solo l'inizio di un movimento che porterà le imprese a diversificare sempre più le proprie fonti di finanziamento».

Il focus

Consulente aziendale la professione d'oro che cresce anche al Sud

Sebbene le possibilità offerte dal mercato si siano ristrette non sono poche le aziende che si rivolgono a degli specialisti per incrementare le capacità. Le lauree umanistiche costituiscono un titolo preferenziale: Sociologia Scienze politiche o Comunicazione
SILVIO PUCCIO

Il consulente aziendale è una figura professionale protagonista di una forte crescita. Dal punto di vista del fatturato, è un settore che non conosce crisi. Stando ai dati Assoconsult, il comparto complessivo è passato dai 3 miliardi del 2008 ai quattro miliardi nel 2017. Un incremento dell'8,3 per cento cui fa seguito un'occupazione a crescita costante: il numero degli addetti è cresciuto del 7 per cento nell'ultimo anno.

Il lavoro di consulenza consiste nell'erogare servizi all'azienda cliente volti all'aumento del fatturato, ottimizzando la gestione delle risorse umane oppure eliminando le spese superflue. Attraverso programmi di durata variabile, lo scopo è quello di migliorare le performance aziendali e il clima lavorativo.

L'attività del consulente si declina in vari ambiti, da un lavoro focalizzato sul personale a un lavoro più indirizzato alla consulenza amministrativa. In ogni caso, l'obiettivo finale è aumentare la produttività dell'azienda cliente. È una professione che attinge laureati dalle facoltà più diverse: «Certamente - spiega Vincenzo Capuana, responsabile siciliano di Hiskill, azienda specializzata nella consulenza per **piccole e medie imprese** - le lauree umanistiche costituiscono un titolo preferenziale. Sociologia, Scienze politiche o Comunicazione sono titoli molto adatti al ruolo, specie quando si lavora in ambito risorse umane. Ma anche i laureati provenienti da facoltà economiche acquisiscono la preparazione per diventare ottimi consulenti. Per tutti però, è importante avere un forte spirito imprenditoriale, intraprendenza e visione d'insieme.

Un'azienda competitiva è un'azienda che punta sui giovani. Sono loro che hanno la stoffa per diventare consulenti vincenti».

Se la maggior parte delle aziende di settore sono concentrate al nord Italia, il mercato della consulenza sta conoscendo una domanda crescente anche nel Mezzogiorno. E sebbene le possibilità offerte dal mercato si siano ristrette e il livello della competitività si sia alzato, non sono poche le aziende che decidono di rivolgersi a degli specialisti per incrementare le proprie prestazioni sul mercato. «Statisticamente - continua Capuana - le aziende siciliane che scelgono un servizio di consulenza rimangono clienti più a lungo della media italiana. Ciò significa che le aziende in Sicilia hanno voglia di crescere, e per farlo decidono di farsi aiutare. Riscontriamo anche una crescita della domanda che negli ultimi anni sta aumentando».

A volte, le motivazioni che rendono appetibile la scelta di una consulenza dipendono dalla voglia di trovare una rinnovata dinamicità sul mercato, svecchiando il modello di dirigenziale della propria impresa e attrezzandosi per contrastare le avversità che rendono difficile fare impresa nell'Isola. «Abbiamo deciso di appoggiarci a una società di consulenza - dice Anna Fidelio, cotitolare della Fidelio arredamenti, azienda del ragusano gestita da tre fratelli - per superare il modello a conduzione familiare della nostra azienda, così come l'abbiamo ereditata da nostro padre. Abbiamo capito che per continuare a essere competitivi dovevamo indirizzarci verso una gestione, più imprenditoriale e dinamica, con una divisione dei compiti più definita e organizzata. Dopo un anno, il nostro fatturato è cresciuto di circa il 15 per cento».

La selezione Corsi per l'Accademia della Marina Mercantile L'Istituto Superiore Fondazione Accademia della Marina Mercantile di Genova cerca diplomati interessati a seguire corsi di formazione per diverse figure professionali.

I percorsi formativi sono gratuiti. Per partecipare alle selezioni gli interessati dovranno compilare l'apposito modello di domanda e presentarlo entro le ore 12 del 29 marzo 2019. Info: www.accademiamarinamerchantile.it.

L'altra impresa

Nuove società benefit? Ci provano a Nordest

fausta chiesa

16

Dimenticare i capannoni nel Nordest degli Anni 80 e tornare alle origini di un'imprenditorialità vicina e attenta al territorio, che a metà Ottocento ha inventato la finanza sociale con le banche cooperative e le casse di risparmio (la prima a Padova nel 1860) e ha portato alla nascita di Banca Popolare Etica nel 1998, sempre a Padova. Ripercorrendo il solco lasciato - per citare l'esempio più emblematico - dal Lanificio Rossi (poi abbreviato in «Lanerossi»), la maggiore industria tessile dell'Italia sin dal primo Ottocento che nel vicentino portò occupazione, ma anche i quartieri operai, i dopolavoro e le opere sociali. Una «Olivetti» del Veneto, che un progetto oggi ambisce a declinare in chiave attuale e su scala più piccola per «aggiornare» il modello veneto di relazione tra impresa e territorio. Come? Aiutando le **Pmi** a essere impresa nell'epoca della sostenibilità, della Csr e del bilancio sociale. Il progetto si chiama «Bumobee» che sta per «Business Models for Benefit Enterprises». Promosso dalla Fondazione Università Ca' Foscari e sostenuto dalla Regione Veneto, mira a integrare nei modelli di business e nell'organizzazione delle **Pmi** il valore sociale e l'impatto generato sulle persone, l'ambiente, il territorio e la comunità. «Le imprese venete hanno sempre avuto nel Dna il legame con il territorio. Poi c'è stata una sorta di dimenticanza...», dice Fabrizio Panozzo, docente al Dipartimento di Management in Ca' Foscari e responsabile scientifico di BumoBee. Entrato nel vivo in febbraio, il progetto conta sulla collaborazione dell'associazione di piccole imprese Apindustria Servizi e della società di consulenza Nativa, essa stessa una Società Benefit.

Le imprese che fanno parte del progetto sono trenta. E hanno aderito perché fanno - o vogliono fare - dell'innovazione sociale un elemento distintivo del proprio modo di pensare e di fare impresa. Che cosa succederà ora? «Saranno accompagnate nella misurazione dell'impatto e nella trasformazione di questa scelta in fattore competitivo», sintetizza Panozzo. In pratica, riceveranno consulenza e formazione (che di solito si paga, ma in questo caso è finanziata dalla Regione attraverso fondi europei) su come diventare società benefit, cioè imprese che oltre al profitto hanno anche come finalità quella di fare del bene. «Offriamo un'analisi e un assessment, cioè la verifica dei fondamentali per il riconoscimento di Società Benefit». Il risultato? Cinque hanno cominciato l'iter, altre cinque lo faranno. A giugno dovrebbero essere certificate e daranno vita alla prima business community di Società Benefit in Italia.

Prima a raggiungere il traguardo sarà la trevigiana Mida, che gestisce negozi di abbigliamento scegliendo marchi animal free e sostiene iniziative sociali che diverrà una Società Benefit. A seguire, si certificheranno la cartotecnica vicentina Arbos, che ha improntato la produzione al riciclo e alla sostenibilità; la cantina Cielo e Terra di Montorso Vicentino, che lavora riducendo l'impatto ambientale e sostiene progetti solidali; la cooperativa calzaturiera padovana Solidalia, che costruisce inclusione sociale inserendo persone fragili e disoccupati. E ancora Service Vending, attiva nella distribuzione automatica con la scelta esclusiva di prodotti bio ed equosolidali. E le altre venti? «Hanno ricevuto assistenza e formazione, è stata indicata la strada e disambiguato il concetto di impatto sociale: abbiamo dato un aiuto a fare il passaggio ulteriore per uscire dal vago dei discorsi e fissare il contenitore», conclude Panozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Nativa, country partner di B Lab in Italia Corriere della Sera I numeri LE SOCIETÀ BENEFIT IN ITALIA (dati aggiornati a luglio 2018) LE BENEFIT CORPORATION NEL MONDO LE B CORP 210 63 I PAESI più di 150.000 LE PERSONE COINVOLTE LA MAPPA Paesi in cui esistono le B Corp Paesi in cui esistono le B Corp e le Società Benefit I settori Servizi alle Imprese 35,3% Consulenza direzionale 16,8% Distribuzione 12,1% Turismo e Ristorazione 7,4% Attività di cura 6,3% Formazione 5,8% Agrifood 2,6% Metalmeccanica 2,6% Altro 11,1% La distribuzione territoriale Centro 22% Nord Est 20% Nord Ovest 48,8% Sud e Isole 9,3% 08 09 10 11 12 13 14 17 2018 2.292 2.800 125 212 317 503 671 910 1.016

Foto:

I partner

BuMoBee (Business Models for Benefit Enterprises)

è un progetto

di Ca' Foscari e Regione Veneto.

Tra i partner ci sono Apindustria Servizi e la società di consulenza Nativa

www.unive.it

L'Università Ca' Foscari

di Venezia promuove

il progetto BuMoBee interamente finanziato dalla Regione Veneto

Copertina

E' circolare la nuova rivoluzione industriale

Ieri solo slogan ambientalisti, oggi business plan per guadagnare con una produzione rispettosa del pianeta. La circular economy è una formidabile opportunità per big company e pmi, con posti di lavoro, spinta all'innovazione e un vantaggio stimabile in 1.800 miliardi
Lucia Gabriela Benenati

LA PIÙ NATURALE DELLE FORME è il cerchio: non ha inizio e non ha fine e già per Piatone era simbolo di perfezione. Circolari sono le stagioni, le fasi lunari... Circolare è la nuova economia, con le materie prime capaci di diventare seconde, senza dispersione. Il modello circular sta assumendo un ruolo centrale: i rifiuti diventano risorse e il ciclo di vita dei beni si allunga, sovvertendo l'obsolescenza programmata dei prodotti su cui è stata finora basata un'ampia quota dell'industria. L'assunto centrale è che i rifiuti sono destinati a trasformarsi, fuori o dentro la biosfera. Secondo Tim Jackson, economista e direttore del Centre for the understanding of sustainable prosperity (Cusp), la circolare può superare il tradizionale modello lineare, la catena estrazione di risorse-produzione-consumo-scarto (take-make-dispose). Ecco la sua teoria: «Per prima cosa bisogna riformulare la nozione di impresa in termini di servizio, spostando l'attenzione dalla quantità all'efficienza e dunque alla qualità. In questo modo ogni elemento della società dev'essere ricalibrato secondo un nuovo vocabolario economico, in cui il lavoro diventi coinvolgimento sociale piuttosto che produttività, gli investimenti diventino commitment sul futuro invece che speculazione finanziaria». Nella classifica del Rapporto sull'economia circolare 2019, il primo curato dal Circular Economy Network (promosso dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile assieme a un gruppo di imprese e associazioni di imprese) e dall'Enea, l'Italia figura prima con 103 punti, seguita da Regno Unito (90 punti), Germania (88 punti), Francia (87 punti), Spagna (81 punti). Il rapporto dimostra come l'economia tricolore sia diventata la più performante per produzione e talloni la Germania per investimenti e occupazione e rifiuti (riquadro a pag. 24). Per esempio, è leader europea nella dematerializzazione: per ogni chilo di risorsa consumata genera 3 euro di pii, contro una media europea di 2,24. «È un'occasione imperdibile per aumentare la competitività dell'industria italiana e assumere un rilevante ruolo internazionale», afferma il vicepresidente del Circular Economy Network, Luca Dal Fabbro (vedere a pag. 31). «È un tema centrale nella prospettiva economica e politica italiana», conferma Matteo Marini, presidente dell'associazione Imq. «Solamente attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, aziende, istituzioni, fornitori e partner, università e centri di ricerca, startup, associazioni, comunità, cittadini e clienti, sarà possibile far transitare l'intero ecosistema verso un'economia circolare». Anche nei rifiuti non pericolosi avviati a riciclo l'Italia distacca gli altri grandi paesi europei, con 48,5 milioni di tonnellate. E il recupero fa risparmiare energia. «L'Italia ha un comportamento virtuoso e performance superiori alla media europea grazie alla sua storia manifatturiera di utilizzo intelligente delle materie prime. Le sfide, però, sono ancora significative, in particolare riguardo all'emergenza rifiuti», conferma Andrea Bianchi, direttore area politiche industriali di Confindustria. In Italia, l'economia circolare ha messo a frutto antichi saperi favoriti dalla storica carenza di materie prime e li ha trasformati in pratiche di innovazione ed eccellenza, dai rottami di Brescia alla carta da macero di Lucca, agli stracci di Prato. «Il distretto di Prato rappresenta una best practice dalla fine dell'Ottocento», ricorda Marco Benedetti, vicepresidente dell'Associazione Chimica Verde Bionet, che promuove e sviluppa la ricerca e l'applicazione industriale di materie prime di origine vegetale. «Negli anni 60 arrivavano là gli scarti tessili di magazzino delle grandi

catene americane, che venivano trasformati in tessuti. Oggi cashmere, lana e cotone rigenerati diventano i tessuti per le passerelle delle grandi firme». Tornare al passato per costruire il futuro è la base delle oltre 100 storie di avanguardie in questo settore raccontate da Capital in queste pagine. Dalla produzione di bioplastiche dal legno di potature e dai fanghi al riutilizzo degli abiti, la via circolare rende più innovativi. «Tra le medie imprese, il 79% ha investito in ricerca e sviluppo negli ultimi cinque anni, contro il 43% delle altre. Le prime hanno registrato performance superiori rispetto alle seconde», rileva Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione Symbola. Innova la monouility friuliana Net spa, che per potenziare il tasso di riciclaggio nelle province di Udine e Trieste, ha puntato sulla modulazione del servizio di raccolta. «Non abbiamo un modello standardizzato. Nelle zone rurali, per esempio, impieghiamo i rifiuti organici per fertilizzare gli orti», spiega il direttore generale Massimo Fuccaro. Almaverde Bio, marchio di prodotti biologici, utilizza materiali al 100% riciclabili e smaltibili nell'organico per le sue confezioni di verdure. Phononic Vibes, neoimpresa creata da Luca D'Alessandro, 28 anni, ingegnere civile con un'esperienza al Mit di Boston, insieme con Giovanni Capellari e Stefano Caverni, produce pannelli fononici basati su metamateriali che consentono di ridurre le vibrazioni e i rumori. «Stiamo lavorando con grandi gruppi, nei diversi settori, per adattare i nostri pannelli alle loro richieste. Pannelli che hanno alte prestazioni grazie alla forma della cella unitaria che li compone, non alla materia prima. E questo è importante in ottica circolare, perché consente di utilizzare materiale rigenerato e rigenerabile». Enerbrain propone un sistema di regolazione degli impianti di riscaldamento, »

- raffreddamento e ventilazione riducendo costi e consumi energetici. Chiuso il 2018 con 1,8 milioni di fatturato, ha siglato una partnership con la multiutility dell'energia Iren. «Le opportunità per le aziende nell'economia circolare sono tante. Noi siamo passati da 15 a 30 dipendenti e continuiamo ad assumere», riferisce il co-founder Filippo Ferraris. Sipa, società di Zoppas Industries, ha inaugurato a Kasama (Giappone) il primo sistema a ciclo unico per la produzione di bottiglie con plastica al 100% riciclata partendo da scaglie. «Prendiamo lo scarto dell'industria e lo riutilizziamo nello stesso processo produttivo, rendendolo sostenibile, economico e, al contempo, di altissima qualità», commenta Gianfranco Zoppas, presidente del gruppo. Anche Maire Tecnimont, attraverso la controllata NextChem, sta investendo nello sviluppo del suo primo impianto avanzato di riciclo meccanico della plastica (vedere a pag. 30). Fanno rete per ridurre i rifiuti le principali aziende mondiali del settore petrolchimico: la Alliance to end plastic waste è nata per ridurre le enormi quantità di plastica che finiscono nei mari. In prima linea ci sono colossi come Eni, Exxon, Shell, To tal... Anche Nestlé ha iniziato a eliminare la plastica, utilizzando materiali come la carta per le cannucce. E Nike produce il 70% delle calzature e dei capi di abbigliamento con una percentuale di materiali riciclati. «L'economia circolare non è una moda, è lo standard del futuro», prevede Giovanni De Iasi, ceo di Greenrail e ideatore di un sistema di traverse ferroviarie con materiale riciclato che ha thur Foundation, una delle più attive nella promozione di questo modello di sviluppo, che per l'Europa prevede un vantaggio stimabile in 1.800 miliardi. Fondata da Ellen MacArthur, è sostenuta da big player, fra cui Intesa Sanpaolo, unico partner globale per i servizi finanziari, che ha appena rinnovato la partnership per il prossimo triennio. «Vogliamo accompagnare la transizione delle nostre imprese verso un modello vincente che sta attraendo sempre più ingenti risorse: solo a livello eu- •• già ottenuto commesse mi]ionarie negli Stati Uniti. «Nell'economia circolare i capisaldi sono il risparmio di risorse, la creazione di posti di lavoro e la riduzione dei rifiuti. È ben più che semplice riciclaggio», spiega Duccio Bianchi, socio fondatore di Ambiente Italia, organizzazione non-profit costituita da imprese, enti,

associazioni e amministrazioni locali per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra definiti nel protocollo di Kyoto. Per l'Europa la transizione verso la circular economy comporterà crescita, creazione di lavoro e spinta all'innovazione, oltre che benefici ambientali. «La circular italiana vale già 88 miliardi di fatturato, 22 miliardi di valore aggiunto. Il settore è ogni anno sempre più competitivo per i giovani in cerca di occupazione e per i profili professionali più specializzati. Questi numeri equivalgono a quelli di tutto il settore energetico nazionale o di un settore industriale storico come l'industria tessile, e non sono molto distanti dal valore aggiunto dell'agricoltura», calcola Bianchi, curatore del rapporto Economia circolare in Italia: la filiera del riciclo asse portante di un'economia senza rifiuti. «La circolare è un'economia pensata per rigenerarsi da sola. I flussi di materiali sono due: biologici, reintegrabili nella biosfera, e tecnici, destinati a essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera»: la definizione proviene dalla Ellen MacArthur Foundation. «I prossimi anni sono attesi 320 miliardi di nuovi investimenti ispirati a sostenibilità e innovazione», sottolinea il ceo Carlo Messina. Il gruppo, insieme con Enel, ha inoltre promosso l'Alleanza per l'economia circolare, firmandone il Manifesto con Novamont, Costa Crociere, Salvatore Ferragamo, Bulgari, Eataly, Fater. La rivoluzione circolare parte anche dai consumatori, non più necessariamente proprietari ma anche solo utilizzatori. «Il caposaldo è estendere il sistema produttivo a service: il consumatore si limita a utilizzare un bene, come se si trattasse di un servizio di noleggio, che però rimane in capo al produttore che lo progetta in modo da poterne riutilizzare, concluso anche il noleggio, la maggior parte dei componenti per nuovi prodotti, preoccupandosi del recupero. È una filiera praticamente circolare, con il prodotto che riprende vita dove aveva cominciato. Questa è la differenza rispetto al semplice riciclo», precisa Davide Chiaroni, professore associato al dipartimento di ingegneria gestionale al Politecnico di Milano. «È strategica per le big company, ma rappresenta una formidabile opportunità soprattutto per le **pmi**, perché quella circolare è un'economia essenzialmente locale: gestione, manutenzione e recupero dei prodotti devono essere vicini alla domanda di mercato». Il tessuto delle **pmi** italiane mostra di aver compreso questa grande opportunità: le aziende sono molto attive nel design dei prodotti in modo che siano più facili da riparare o riutilizzare (+13% nel 2017), nel riutilizzo di materiali o rifiuti (+12%), nei progetti per tagliare i consumi energetici (+20%) e la produzione di rifiuti. «Il momento è perfetto soprattutto per le startup e le imprese di nuova costituzione, che possono nascere già circolari adottando nuovi modelli di business e sviluppando nuove tecnologie», aggiunge Chiaroni. I numeri di Eurostat confermano: nel secondo trimestre 2018, le imprese interessate dai processi dell'economia circolare erano 865.335, di cui 525.778 **pmi** (60,8%). E incoronano l'economia circolare come la destinazione inevitabile, necessaria e irrinunciabile della competitività futura. H

Più investimenti green, meno plastica Costruire un'azienda, mattone dopo mattone, è semplice per un imprenditore che arriva da una famiglia del settore costruzioni. La questione si complica quando si decide di investire nel settore idrico e si punta tutto su robotica, automazione e sostenibilità. «Non sapevo nulla di acque minerali, ho dovuto rimboccarmi le maniche e studiare per approfondire la materia», ricorda Alberto Bertone (foto), presidente e amministratore delegato di Fonti di Vinadio, il gruppo che imbottiglia l'acqua Sant'Anna, capace di scalare in meno di vent'anni un mercato dominato dalle multinazionali e con oltre 300 marchi. Archiviato il 2018 con un fatturato di 280 milioni e un ebitda in crescita costante negli ultimi 3 anni, l'azienda ha investito 50 milioni per potenziare al massimo la produzione nello stabilimento di Vinadio, costruito secondo i principi della bioarchitettura e bioedilizia. «Avremo cinque nuove linee di imbottigliamento, fra le più grandi, tecnologiche e innovative

al mondo: insieme con quelle già in attività, porteranno a una capacità produttiva di circa 3 miliardi di bottiglie all'anno». Il gruppo ha un approccio sostenibile (preferenza per la logistica su rotaia, impiego di robot a guida laser elettrici anziché a gasolio per la gestione del magazzino) e investe, soprattutto, in iniziative green e circolari. «Dieci anni fa siamo stati i primi al mondo a realizzare una Bio Bottle, utilizzando un biopolimero di origine naturale capace di dissolversi in meno di 80 giorni nel compost». Inoltre, «l'abbattimento del Pet viaggia su due binari complementari: da un lato la produzione di Bio Bottle, dall'altro la riduzione della percentuale di plastica contenuta nelle bottiglie di Pet, una riduzione media del 20%. Nel 2018 abbiamo prodotto circa 340tonnellate di Bio Bottle e l'alleggerimento del Pet ha generato un risparmio di oltre 1.250 tonnellate di plastica. Gli obiettivi per il 2019 sono di risparmiare complessivamente oltre 2.500 tonnellate di Pet».

Abiti nuovi con sconto a chi porta quelli usati Un futuro più bello per tutti: è il claim che accompagnava il primo bilancio di sostenibilità di Ovs, fortemente voluto dal ceo Stefano Beraldo (foto). «La sostenibilità è una caratteristica irrinunciabile per un'azienda, perché è strettamente collegata alla capacità di prosperare nel tempo», dice tempo Beraldo. Nel 2017 il gruppo veneto (che ha chiuso i primi 9 mesi dell'esercizio 2018-2019 con ricavi netti per 1,01 miliardi) ha aperto all'economia a circolare aderendo al Circular fashion system commitment promosso da Global fashion agenda. Per accelerare la spinta verso una moda circolare ha attivato un programma per la raccolta di abiti usati: ai clienti che consegnano i loro vecchi vestiti in negozio è riconosciuto un buono sconto da spendere nell'acquisto delle nuove collezioni. Grazie alla partnership con I:Co, leader mondiale nel riciclo di prodotti tessili, i capi raccolti sono divisi in due categorie: quelli ancora indossabili sono sistemati e rimessi sul mercato come abiti di seconda mano, quelli non riutilizzabili sono scomposti in fibre per produrre filati riciclati o imbottiture, oppure trasformati in altri prodotti, per esempio strofinacci per pulizie. «Questa circolarità diventerà sempre più forte nei prossimi anni a causa dell'accelerazione esponenziale di trend ambientali, sociali, tecnologici e culturali che richiedono un ruolo più attivo delle aziende nel contribuire a risolvere alcune delle grandi sfide del nostro tempo».

Acqua sporca, sole e CO2 per produrre energia «Completare la transizione verso l'economia circolare è una sfida etica, culturale e di business. Da questo punto di vista, siamo abituati ad anticipare i tempi». Stefano Venier (foto), ceo del gruppo Hera, primo operatore nazionale nell'ambito del trattamento dei rifiuti e attivo anche nei settori idrico ed energia, un fatturato 2017 di 6,14 miliardi di euro (+10,3% rispetto all'anno precedente), lo dice a ragion veduta: già dal bilancio di sostenibilità 2016 la multiutility si collocava in forte anticipo rispetto agli obiettivi fissati dall'Unione Europea in materia di economia circolare: riduzione dello smaltimento in discarica, incremento del tasso di riciclo complessivo e del tasso di riciclo degli imballaggi. Ammesso nel programma Ce100 della Fondazione Ellen MacArthur, Hera è circolare sia nel ciclo tecnico (materiali non rinnovabili), sia in quello biologico (risorse rinnovabili). «Siamo impegnati attraverso la crescita della raccolta differenziata dei rifiuti nel territorio servito, che abbiamo completato entrando nel settore del riciclo della plastica grazie all'acquisizione di Aliplast; nel riuso attraverso numerose iniziative di riduzione dei rifiuti con importanti benefici sociali, come Ciboamico e Farmacoamico». Hera è attiva anche nella produzione di energia rinnovabile e di compost di qualità dalla raccolta differenziata dell'organico, grazie a impianti di biodigestione anaerobica. Inoltre, nella bioraffineria di Sant'Agata Bolognese produce biometano utilizzabile pure per autotrazione. Fra i progetti sperimentali, quello per la produzione di energia dal legno di patate e dai fanghi prodotti nel

processo di depurazione delle acque reflue. Con Bio-On, infine, svilupperà la produzione di bioplastica sfruttando solo anidride carbonica ed energia solare.

Un bel pieno di olio fritto Il progetto waste to fuel, per estrarre combustibile da rifiuti, mostra che pure i colossi industriali hanno colto i vantaggi dell'economia circolare. L'ha avviato subito dopo Natale a Gela l'Eni, e potrà diventare prototipo di altri impianti presso le principali città italiane, contribuendo a risolvere il problema dei rifiuti prodotti in grandi quantità. L'ad di Eni, Claudio Descalzi (foto), può citare come impegno per l'economia circolare la trasformazione delle sue raffinerie tradizionali in bioraffinerie, come a Venezia, la raccolta di oli alimentari esausti per biocarburanti, la chimica, i progetti nelle energie rinnovabili, l'investimento in Kazakhstan per un parco eolico da 50 megawatt. In totale, negli ultimi 5 anni il Cane a sei zampe ha investito in circular economy 5 miliardi. E in agenda ci sono altre iniziative, come la realizzazione di un prototipo industriale a Ravenna, dice Descalzi, lo sviluppo di un impianto su larga scala: «Vorremo spingerne la diffusione in Italia e proporne l'adozione anche all'estero, in grandi metropoli come il Cairo, Lagos e Algeri. Il mio obiettivo è far sì che Syndial, la società ambientale del gruppo, diventi un centro di profitto». Non avendo l'Italia molte materie prime e dovendole importare, si fa di necessità virtù. Servono però innovazione e nuove professionalità. «In questi anni abbiamo sviluppato tecnologie uniche al mondo», continua l'ad, che vede l'opportunità di sviluppare non solo una nuova industria ma anche nuove assunzioni, perché l'economia circolare «diventerà una escalation fondamentale nel nostro business». (Andrea Nicoletti)

I tre principi della rivoluzione economica Primo: ridurre a zero gli scarti e l'inquinamento. Questo significa che i prodotti di oggi possono diventare le risorse di domani, eliminando le conseguenze negative dell'attività economica sulla salute umana e sull'ambiente, cioè riducendo gas serra, l'uso di sostanze tossiche, l'inquinamento di aria, terreno e acqua, le discariche e l'incenerimento dei rifiuti. Secondo: mantenere in vita prodotti e materiali. Ciò comporta un loro maggiore riutilizzo per conservare anche l'energia = il lavoro. Alcuni esempi includono la progettazione improntata alla durabilità, la riparazione, il riuso, la rifabbricazione e il riciclo. Per i materiali biologici questo significa un utilizzo dei sottoprodotti prima di reintegrare i nutrienti nella biosfera. Terzo: rigenerare i sistemi naturali. Ciò significa, per esempio, adottare tecniche agricole che non solo non depauperino il terreno, ma possano addirittura rigenerarlo nel corso del tempo.

L'ITALIA È IN TESTA NELLE CLASSIFICHE Nel Rapporto sull'economia circolare in Italia 2019, curato dal Circiar Economy Network e dall'Enea, l'Italia si colloca al primo posto fra i cinque principali paesi europei. Il risultato è la media ponderata dei punteggi ottenuti in produzione, consumo, rifiuti, investimenti, occupazione, mercato delle materie prime seconde. Nella produzione, l'Italia è sul podio più alto: a parità di potere d'acquisto, per ogni chilo di risorsa consumata vengono generati 3 euro di Pii, contro una media europea di 2,24. Il consumo interno di materia nel 2017 (ultimi dati) è stato di 514 milioni di tonnellate (Mt) e segna una riduzione del 36% in 9 anni. Nel consumo finale investimenti e occ. Germania Spagna Francia Regno Unito Rifiuti Germania Francia Regno Unito Spagna di energia, dal 2007 al 2016 l'indicatore è sceso del 14%. Nello stesso periodo sono salite le fonti rinnovabili consumate per usi domestici (+19%). Quanto alla sharing economy, che permette di migliorare le prestazioni dal punto di vista dell'economia circolare, l'Italia vanta la presenza più numerosa di imprese. La percentuale di riciclo di tutti i rifiuti è pari al 67%, nettamente superiore alla media europea (55%), che porta l'Italia al primo posto rispetto alle principali economie. In investimenti e occupazione l'Italia è al secondo posto, dopo la Germania. Un punto debole è

dato dal paragone sul numero di brevetti depositati. Produzione Regno Unito Germania Spagna Francia

Dove coabitano pesci e rapanelli Una farm senza terra nella campagna romana, a Monte Porzio Catone, ma replicabile ovunque: è The Circle, azienda agricola che sfrutta l'acquaponica, costruita da Valerio Ciotola, Simorte Cofini, Lorenzo Garreffa e Thomas Marino, quattro under 30 (tutti classe 92) che hanno sfruttato la laurea in biotecnologie industriali. «Ci univa il sogno di creare una realtà sostenibile e competitiva, in grado di combattere gli sprechi e produrre cibo di qualità», racconta Marino, direttore marketing e comunicazione. L'impianto idroponico consente l'allevamento di pesci e insieme la coltivazione di ortaggi, con un risparmio idrico del 90% rispetto all'agricoltura tradizionale; grazie alla verticalizzazione può essere realizzato anche in spazi urbani o nei deserti. «Abbiamo ideato un sistema a circuito chiuso che permette di ridurre al minimo le dispersioni d'acqua e di sostanze nutritive. Tutto parte e ritorna in una grande vasca con i pesci». All'interno delle due strutture, di 1.000 e 500 metri quadrati, crescono rapanelli e cavoli rossi, crescioni, rape, erbe aromatiche comuni e rare, baby leave e microgreen... Thomas Marino, insieme con Claudio Martina e Damiano Avelline ha fondato Orthoponics, che produce soluzioni per l'urban farming.

Copertina

Circular financing per l'innovazione

Intesa Sanpaolo sostiene un pòlo dedicato ai progetti di startup, pmì e grandi imprese, con la collaborazione j di università e incubatori. Per accelerare la transizione 11 verso l'economia circolare. Concedendo le migliori Condizioni di aCCeSSO al Credito

Lucia Gabriela Benenati

LA NATURA NON PRODUCE RIFIUTI ma materiali che diventano nuove risorse. Se applichiamo questo concetto alle imprese, in un'ottica di ritorno alle origini, ridisegniamo il paradigma economico. E comprendiamo quanto sia rischiosa l'economia lineare e imprescindibile la circolare». Prima di essere il responsabile del progetto circular economy di Intesa Sanpaolo Innovation center, Massimiano Tellini è per formazione un convinto assertore di una competitività sostenibile, capace di creare benessere condiviso e duraturo. Nel 2013 ha realizzato Rethink, un documentario in tema di sviluppo resiliente, modelli di business e impatto del cambiamento climatico. Laurea in economia alla Luiss, un mba in Asia e uno sui temi dell'innovazione e della gestione strategica a Yale, negli Usa, è impegnato nella ricerca di soluzioni distintive per orientare le imprese nel percorso della circolarità. Impegno che sta particolarmente a cuore a Carlo Messina, ceo della prima banca italiana per attivi e una delle più sostenibili al mondo. «La nostra attenzione verso questo nuovo paradigma ci spinge a suggerire un nuovo approccio di business ai nostri clienti. Al punto che la circolarità trova posto anche all'interno del piano d'impresa 2018-21: vogliamo essere la prima banca italiana a sostegno della circular economy». Il percorso circolare di Intesa Sanpaolo è iniziato a fine 2015, quando è diventata partner finanziario globale dell'Ellen MacArthur Foundation, organizzazione leader a livello mondiale nell'accelerazione della circular economy. Lo scorso settembre un passo in più: insieme con la Fondazione Cariplo, il gruppo ha inaugurato a Milano il primo laboratorio nel paese dedicato alla circular economy, il Ce Lab. «È un polo dedicato ai progetti di open innovation fra startup, pmi e grandi imprese, con la collaborazione delle università e degli incubatori, e alla valorizzazione dei giovani talenti. L'obiettivo è accelerare la transizione verso l'economia circolare, promuovere l'innovazione sociale e l'impact investing. Per noi è anche un potenziale ambito di derisking: finanziare imprese che rendono meno rischiosa la loro attività, per esempio sganciandosi dalla fluttuazione dei prezzi delle materie prime, crea un circolo virtuoso a livello sistemico», spiega Tellini. A disposizione delle imprese maggiormente innovative in questa nuova visione di business umanista ci sono 5 miliardi di euro. La valutazione del merito delle iniziative è a cura dell'Innovation center, presieduto da Maurizio Montagnese e diretto da Mario Costantini, secondo tre criteri: re-design, con prodotti immessi sul mercato che consentano la riutilizzabilità al termine del ciclo di utilizzo delle componenti scomponibili; ricorso esclusivo a energie rinnovabili; cicli produttivi capaci di minimizzare gli scarti di produzione. Domanda. Come aiutate gli imprenditori circolari o che ambiscono a diventare tali? Risposta. Innanzitutto li ascoltiamo. È una fase utile a comprendere che cosa spinge a superare l'economia lineare. Spesso scopriamo che le aziende arrivano da noi mosse da una richiesta di circular che parte dai loro clienti. A quel punto misuriamo la circolarità per dare concretezza alle azioni da mettere in atto. Lo facciamo con uno strumento proprietario che, grazie a un algoritmo, valuta quanto è circolare l'impresa e quanto è propensa a investire in questa direzione; definisce anche la possibile proposizione commerciale e creditizia. E qui entra in gioco il nostro ruolo a supporto delle imprese con il plafond dedicato da 5 miliardi di euro. Risorse importanti alle migliori condizioni di accesso al credito per sostenere progetti innovativi e

trasformativi. D. Come funziona la misurazione? R. Il tema della misurazione è caratterizzato da una doppia dimensione. A monte (upstream), si tratta di gestire le risorse in modo più efficace ed efficiente, ovvero aumentandone la produttività nei processi di produzione e utilizzo, riducendo by design gli sprechi e mantenendo il più possibile il valore dei prodotti e dei materiali presenti all'interno del sistema economico. A valle (downstream), occorre evitare che tutto ciò che ancora possiede una residua utilità sia dismesso per essere smaltito in discarica ma sia invece recuperato e, una volta ricondizionato, reintrodotta nel sistema economico. A differenza del sistema lineare, che parte dalla materia prima e arriva al rifiuto, nell'economia circolare i prodotti di oggi sono anche le risorse di domani, il valore dei materiali è mantenuto il più a lungo possibile o recuperato. C'è l'ambizione di arrivare alla minimizzazione degli scarti e a rigenerare il capitale naturale. D. Perché è così importante essere circolari? R. Perché non è più sufficiente abbinare il rallentamento dello sfruttamento intensivo delle risorse naturali esauribili allo sviluppo industrializzato. Occorre slegarlo, ridisegnando a livello strategico il sistema industriale. Il mondo è pieno di aziende che hanno certificazioni ambientali e bilanci di sostenibilità, eppure ogni anno il nostro debito nei confronti del pianeta cresce. L'ultimo rapporto dell'Ocse The global material resource review prevede un raddoppio dell'utilizzo di materie prime nel mondo entro il 2060, con un conseguente aumento delle emissioni. Adesso non si tratta più di assicurare sostenibilità a un modello insostenibile ma di cambiare proprio modello, favorendo un approccio rigenerativo del capitale naturale e sociale by design. Consideriamo, per esempio, la classica bottiglia di plastica che finisce nella raccolta differenziata: questo tipo di plastica non è concepito per essere compostabile ed è per questo che inevitabilmente finiremo per avere nel mare più plastica che pesci per volumi nel 2050, nonostante tutti gli sforzi di riciclo. D. Quindi? R. Ora più che mai è indispensabile ripensare il modello a monte: se riciclo la bottiglia sono sostenibile, se la ridisegno in termini di materiali e componenti sono circular. La nuova frontiera è il redesign, la chiave che sostituisce la necessità di massimizzare il rendimento di un modello estrattivo con un nuovo modo ri-generativo di creare valore. A pensarci bene, il rifiuto non è altro che un problema di design. Ecco perché è centrale investire in innovazione. Il nostro compito è accompagnare più imprese possibili su questa frontiera. In questo modo la transizione potrà avvicinarsi a essere sistemica. Ecco perché con Enel siamo stati ideatori del manifesto per l'Alleanza nazionale per l'economia circolare. D. Che cosa chiede il manifesto? R. Di superare l'economia lineare, basata sul paradigma take-make-dispose e accelerare la transizione verso il modello circolare. Un processo che coinvolge numerosi attori in modo trasversale lungo la catena del valore, fra cui le istituzioni politiche. Il documento è stato firmato anche da Novamont, Costa Crociere, Salvatore Ferragamo, Bulgari, Fater e Eataly, aziende di punta del made in Italy a livello internazionale e già impegnate sul tema. L'obiettivo è che l'intero made in Italy diventi ambasciatore della circolarità nel mondo. D. Come intendete raggiungere questo obiettivo? R. Proseguendo nella strada che abbiamo avviato. Adesso stiamo lavorando con l'Università Bocconi sul tema della ricerca per quanto riguarda l'impatto della circular sulla finanza. Al tempo stesso con il Ce Lab intendiamo promuovere iniziative al fianco di partner industriali, per avviare percorsi di innovazione con importanti risvolti di business. Basti pensare al ruolo decisivo giocato dal re-design dei prodotti e dei nuovi materiali, alle implicazioni derivanti dalla transizione energetica a fonti rinnovabili, alla crescente componente di servizio fornita da un bene rispetto al suo possesso, al ruolo cruciale di una logistica inversa orientata al recupero di risorse già presenti nel sistema economico. E attivando l'indispensabile collaborazione pubblico-privato necessaria al successo di progetti

ambiziosi. D. Quanto è importante nel processo circolare l'adozione di tecnologie 4.0? R. Una piccola premessa: pensare in ottica di circular economy significa stimolare una trasformazione culturale sistemica rispetto al tradizionale concetto di successo economico d'impresa. Quindi, per ripensare i modi di produzione e fruizione, per sviluppare nuovi modelli di business e trasformare i rifiuti in risorse ad alto valore aggiunto, abbiamo certamente bisogno di tecnologie, processi, servizi e modelli imprenditoriali creativi che plasmino il futuro dell'economia e della società. Un ripensamento in termini strategici è la condizione essenziale perché la soluzione tecnologica possa esprimere tutto il proprio potenziale. In quest'ottica, la trasformazione digitale del sistema produttivo e le tecnologie abilitanti di Impresa 4.0 offrono soluzioni per rendere possibili ed efficienti produzioni più sostenibili e circolari se sono sostenute da riorientamento a livello di business model lungo la catena del valore. II connubio fra economia circolare e industria 4.0 può vincere la sfida per ripensare lo sviluppo a prova di futuro, soprattutto a livello di filiera industriale. D. Il nuovo sistema produce più costi o profitti? R. Puntare sull'economia circolare a livello sistemico significa stimolare la creatività dell'imprenditoria italiana in funzione del re-design e della valorizzazione economica del riuso di materiali, che non diventano mai rifiuti. Investire in ricerca e sviluppo, facendo sistema, rappresenta una possibilità concreta per le nostre **pmi** di ripensare la produzione e consolidare la propria presenza nelle catene del valore globali. Bisogna spingere sempre di più su attività produttive che prevedano nuovi materiali, tecnologie per assemblaggio e disassemblaggio, logistica inversa, recupero di risorse e trasformazione di materia prima seconda in prodotti rigenerati, capaci di generare valore in maniera iterativa nei diversi cicli produttivi. D. Non solo riciclaggio, dunque. R. Esatto, non è più tanto e soltanto economia del riciclo, l'attenzione è su tutta la catena del valore che stimola processi virtuosi di cooperazione. B economico. A valle (downstream), occorre evitare che tutto ciò che ancora possiede una residua utilità sia dismesso per essere smaltito in discarica ma sia invece recuperato e, una volta ricondizionato, reintrodotta nel sistema economico. A differenza del sistema lineare, che parte dalla materia prima e arriva al rifiuto, nell'economia circolare i prodotti di oggi sono anche le risorse di domani, il valore dei materiali è mantenuto il più a lungo possibile o recuperato. C'è l'ambizione di arrivare alla minimizzazione degli scarti e a rigenerare il capitale naturale. D. Perché è così importante essere circolari? R. Perché non è più sufficiente abbinare il rallentamento dello sfruttamento intensivo delle risorse naturali esauribili allo sviluppo industrializzato. Occorre slegarlo, ridisegnando a livello strategico il sistema industriale. Il mondo è pieno di aziende che hanno certificazioni ambientali e bilanci di sostenibilità, eppure ogni anno il nostro debito nei confronti del pianeta cresce. L'ultimo rapporto dell'Ocse The global material resource review prevede un raddoppio dell'utilizzo di materie prime nel mondo entro il 2060, con un conseguente aumento delle emissioni. Adesso non si tratta più di assicurare sostenibilità a un modello insostenibile ma di cambiare proprio modello, favorendo un approccio rigenerativo del capitale naturale e sociale by design. Consideriamo, per esempio, la classica bottiglia di plastica che finisce nella raccolta differenziata: questo tipo di plastica non è concepito per essere compostabile ed è per questo che inevitabilmente finiremo per avere nel mare più plastica che pesci per volumi nel 2050, nonostante tutti gli sforzi di riciclo. D. Quindi? R. Ora più che mai è indispensabile ripensare il modello a monte: se riciclo la bottiglia sono sostenibile, se la ridisegno in termini di materiali e componenti sono circular. La nuova frontiera è il redesign, la chiave che sostituisce la necessità di massimizzare il rendimento di un modello estrattivo con un nuovo modo ri-generativo di creare valore. A pensarci bene, il rifiuto non è altro che un problema di design. Ecco perché è centrale investire in innovazione.

Il nostro compito è accompagnare più imprese possibili su questa frontiera. In questo modo la transizione potrà avvicinarsi a essere sistemica. Ecco perché con Enel siamo stati ideatori del manifesto per l'Alleanza nazionale per l'economia circolare. D. Che cosa chiede il manifesto? R. Di superare l'economia lineare, basata sul paradigma take-make-dispose e accelerare la transizione verso il modello circolare. Un processo che coinvolge numerosi attori in modo trasversale lungo la catena del valore, fra cui le istituzioni politiche. Il documento è stato firmato anche da Novamont, Costa Crociere, Salvatore Ferragamo, Bulgari, Fater e Eataly, aziende di punta del made in Italy a livello internazionale e già impegnate sul tema. L'obiettivo è che l'intero made in Italy diventi ambasciatore della circolarità nel mondo. D. Come intendete raggiungere questo obiettivo? R. Proseguendo nella strada che abbiamo avviato. Adesso stiamo lavorando con l'Università Bocconi sul tema della ricerca per quanto riguarda l'impatto della circular sulla finanza. Al tempo stesso con il Ce Lab intendiamo promuovere iniziative al fianco di partner industriali, per avviare percorsi di innovazione con importanti risvolti di business. Basti pensare al ruolo decisivo giocato dal re-design dei prodotti e dei nuovi materiali, alle implicazioni derivanti dalla transizione energetica a fonti rinnovabili, alla crescente componente di servizio fornita da un bene rispetto al suo possesso, al ruolo cruciale di una logistica inversa orientata al recupero di risorse già presenti nel sistema economico. E attivando l'indispensabile collaborazione pubblico-privato necessaria al successo di progetti ambiziosi. D. Quanto è importante nel processo circolare l'adozione di tecnologie 4.0? R. Una piccola premessa: pensare in ottica di circular economy significa stimolare una trasformazione culturale sistemica rispetto al tradizionale concetto di successo economico d'impresa. Quindi, per ripensare i modi di produzione e fruizione, per sviluppare nuovi modelli di business e trasformare i rifiuti in risorse ad alto valore aggiunto, abbiamo certamente bisogno di tecnologie, processi, servizi e modelli imprenditoriali creativi che plasmino il futuro dell'economia e della società. Un ripensamento in termini strategici è la condizione essenziale perché la soluzione tecnologica possa esplicare tutto il proprio potenziale. In quest'ottica, la trasformazione digitale del sistema produttivo e le tecnologie abilitanti di Impresa 4.0 offrono soluzioni per rendere possibili ed efficienti produzioni più sostenibili e circolari se sono sostenute da riorientamento a livello di business model lungo la catena del valore. Il connubio fra economia circolare e industria 4.0 può vincere la sfida per ripensare lo sviluppo a prova di futuro, soprattutto a livello di filiera industriale. D. Il nuovo sistema produce più costi o profitti? R. Puntare sull'economia circolare a livello sistemico significa stimolare la creatività dell'imprenditoria italiana in funzione del re-design e della valorizzazione economica del riuso di materiali, che non diventano mai rifiuti. Investire in ricerca e sviluppo, facendo sistema, rappresenta una possibilità concreta per le nostre **pmi** di ripensare la produzione e consolidare la propria presenza nelle catene del valore globali. Bisogna spingere sempre di più su attività produttive che prevedano nuovi materiali, tecnologie per assemblaggio e disassemblaggio, logistica inversa, recupero di risorse e trasformazione di materia prima seconda in prodotti rigenerati, capaci di generare valore in maniera iterativa nei diversi cicli produttivi. D. Non solo riciclaggio, dunque. R. Esatto, non è più tanto e soltanto economia del riciclo, l'attenzione è su tutta la catena del valore che stimola processi virtuosi di cooperazione. B